

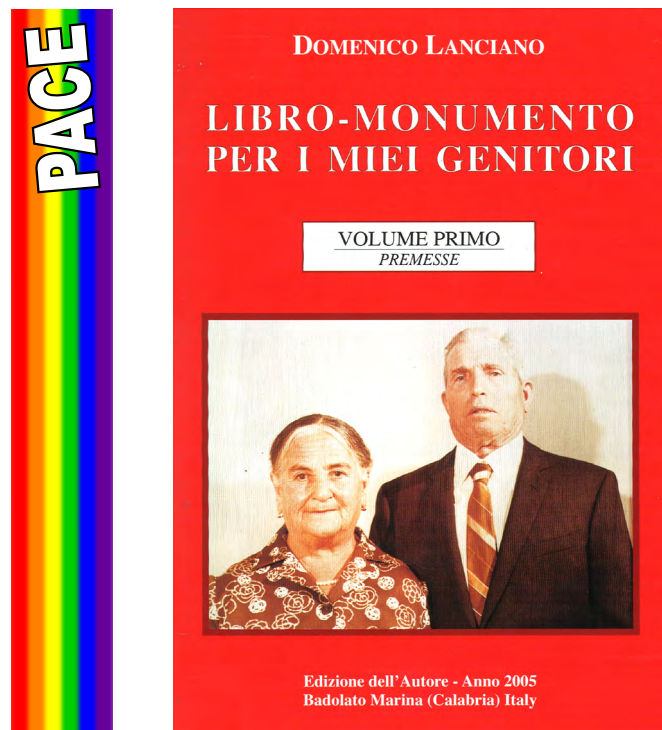
mia partecipazione giornalistica ed interpersonale per l'implacabile lotta contro lo spopolamento e per la realizzazione di altri ed alti valori etici e sociali.

GRAZIE ED AUGURIA A TUTTI

Caro Futuro, è arrivato il momento di congedarmi veramente e di augurare a tutti (ai miei cari specialmente e a me stesso) di vivere il resto dell'esistenza il più possibile serena e fruttuosa (pur in un mondo afflitto da guerre e da tante altre negatività). Un saluto e un ringraziamento particolare a chi ha letto fin qui e a chi mi vuole bene. **BUONA ETICA WITA A TUTTI.**

Vasto Paradiso, mercoledì 04 marzo 2026 ore 12.47

Giorno del mio 76^{mo} compleanno, davanti al mare Adriatico.



Nota Bene - Sulla prima pagina di copertina ho voluto evidenziare la bandiera della Pace. D'ora in poi tutte le mie pubblicazioni a stampa avranno tale simbolo.

Sempre più devotamente rendo omaggio e ringrazio ancora i miei Genitori (tanto fenomenali quanto etici) che continuamente mi hanno amato e sostenuto!

Domenico Lanciano (1950)
BADOLATO PAESE IN VENDITA IN CALABRIA
(il racconto di una grande storia d'Amore)
Edizione 2026

Lettera al Futuro n. 507 di mercoledì 04 marzo 2026 ore 03,23

DI ESILIO IN ESILIO

Vasto Paradiso (Chieti d'Abruzzo) Italy - EU

DEDICA

Dedico questo "racconto pro-memoria" a tutti Coloro i quali si sono già impegnati, ancora si impegnano e si impegneranno per salvare dall'abbandono intere regioni, città, paesi, borghi, ruralità in Italia e in ogni altra parte d'Europa e del Mondo.

DONAZIONE

Dono la piena proprietà di questo racconto (e, quindi, pure i diritti d'Autore) ai coniugi Antonio Rudi (1959) e Caterina Rudi (1962) e ai loro figli Salvatore (1984), Francesco (1989), Ludovica (1998) e Giulia (2000), i quali, in vari tempi e modi, mi sono stati assai vicini nel mio tentativo di salvare dal più completo abbandono il paese medievale di Badolato di Calabria (Italy - EU) negli anni 1986-88 (e seguenti).

INTRODUZIONE

Caro Futuro!

Il prossimo lunedì 07 ottobre 2026 si compiranno quaranta anni dall'inizio ufficiale di **BADOLATO PAESE IN VENDITA IN CALABRIA**, una vicenda di sensibilizzazione (prevalentemente mediatica) e di consapevolezza operativa contro lo spopolamento dei paesi e delle ruralità non soltanto in Italia ma anche nell'area euro-mediterranea e ovunque nel Mondo il mal-governo e la cattiva globalizzazione continuano a devastare le Comunità e i Territori. **Ma è anche e soprattutto una grande "Storia d'Amore"...** verso la mia Gente e le mie Radici. Infatti, come spesso accade, bisogna trovare

nell'infanzia di ognuno la base dei sentimenti e dei valori che poi caratterizzano una persona adulta. Sono io stesso prova di tale verità. Infatti, il mio grande Amore per Badolato è nato durante la mia infanzia, ad opera della mia famiglia e parentela (principalmente dei miei Genitori); e poi per la quotidiana frequenza di tantissimi badolatesi onesti e gentili (veri eroi del quotidiano) affettuosi Maestri di Etica, come mio padre e mia madre. E' questo il periodo vissuto al Casello ferroviario di Cardàra (Km. 324 Metaponto - R.C.), mio luogo di nascita e di vita fino al settembre 1962 (per 12 anni e mezzo).

Un'altra tappa fondamentale (che resta alla base permanente della mia esistenza) è costituita dal periodo vissuto (tra ottobre 1962 e ottobre 1970) tra Badolato Marina e Badolato Superiore, frequentando quella società, ma anche i luoghi dei miei studi medi e liceali (Catanzaro Lido, Soverato, Locri, Crotona, ecc.). Mi sono nutrito di sana aggregazione e di ideali umanistici che mi hanno portato a capire quale era il mio posto nel mondo e il senso della mia esistenza... **FECONDARE IN QUESTO INFINITO IL METRO DEL MIO DESERTO** (intuizione del settembre 1967 quando avevo 17 anni e mezzo, vedi "Gemme di Giovinezza"). Cosicché, tutto ciò che è venuto dopo deve essere visto nel contesto di questa vocazionale MISSIONE di lavorare alacremente per il bene del mio ambiente, ovunque mi trovassi, ovvero il METRO DEL MIO DESERTO DA FECONDARE. In tale ambito deve essere vista ed inserita la vicenda di "Badolato paese in vendita in Calabria" iniziata il 07 ottobre 1986 e mai finita poiché la lotta allo spopolamento della Calabria, dell'intero Sud e di altre aree interne italiane (appenniniche ed alpine) rappresenta ancora e sempre un mio impegno costante e tenace, pure in Agnone del Molise (mia altra residenza esistenziale) dal 1° novembre 1988.

1 - PERCHE' AMO TANTO BADOLATO, NONOSTANTE TUTTO

Amo ancora assai assai Badolato e la mia Gente, nonostante, direttamente o passivamente, mi abbiano costretto all'esilio per ben due volte (nel 1982 e definitivamente nel 1988). Amo Badolato perché è stato il paese dove sono nato sabato 04 marzo 1950 davanti al mare delle lussureggianti campagne di Cardàra, tra la Strada statale 106 (Km. 151) e la Ferrovia dello Stato. Amo Badolato perché dal 1743 il mio antenato Domenico Lanciano (proveniente dalla confinante Santa Caterina dello Jonio) ha dato vita a tutte le ampie generazioni dei "Lanciano di Badolato". Amo Badolato perché (fin dai primi anni

BADOLATO CAPITALE DEI PAESI SPOPOLATI CON UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLO SPOPOLAMENTO

Ho sempre pensato, detto e proposto di fare di Badolato la Capitale dei paesi spopolati con un Centro di Documentazione sullo spopolamento. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Così come non c'è stato nulla da fare anche in Agnone del Molise o in altre località che hanno il medesimo problema. Come primo inizio sarebbe bastato quel che ho raccolto e continuo a raccogliere io. Tutto ciò, visto pure nel contesto di una indispensabile rappresentanza politica ed amministrativa che dai Quartieri, dai Comuni, dalle Regioni e dai singoli Stati possa giungere al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea, ma anche fino ad altri Organismi che governano il mondo come l'ONU (dal momento che lo spopolamento riguarda tutto il mondo globalizzato).

CONGEDO

Ribadisco che, nel 39^{mo} anniversario di "Badolato paese in vendita in Calabria", per martedì mattina 07 ottobre 2025 ho promosso IL PREMIO AGNONE CONTRO LO SPOPOLAMENTO dedicato a persone, personaggi e personalità o gruppi che si distinguono per la lotta contro lo spopolamento dei borghi, delle ruralità e dell'insieme dei territori discriminati. In questa prima edizione, il riconoscimento è andato al sacerdote don Alberto CONTI, direttore della Caritas della Diocesi di Trivento (CB) che da quasi quarant'anni si dedica a tali problematiche. La cerimonia solenne di consegna ha avuto luogo nella Sala consiliare del Comune di Agnone, alla presenza di Sindaco, Vice Sindaco e Delegato del Sindaco di Capracotta, paese natìo di don Alberto, e di un folto pubblico. L'evento è stato trasmesso in diretta web dal sito « www.altomolise.net » della collega giornalista Maria Rosaria Carosella. In tale contesto, durante il mio intervento, ho salutato Amministratori e cittadini di Agnone dell'intero Molise, ringraziando tutti e da tutti congedandomi da iniziative pubbliche poiché sono arrivato ad una età e ad una condizione che non mi permettono più di realizzarle, cosicché è opportuno che mi ritiri ormai a vita privata. Egualmente, colgo adesso l'occasione del presente opuscolo per congedarmi pure da Badolato e dalla Calabria; mantenendo comunque il desiderio e la volontà (finché possibile) di rendere sempre attiva almeno la

ne ho offerto io davvero tanti. **Che bella soddisfazione etica che ha la mia vita!**... Ho sempre dato e nulla ricevuto. Questo è il vero altruismo. Il vero Amore per la propria Terra, per il proprio lavoro. A volte penso che sia stato questo mio atteggiamento di libera generosità ad attrarre su di me invidie, gelosie ed ogni sorta di negatività, specialmente da parte di coloro i quali usano la politica e i ruoli pubblici per ottenere denaro e persino illecite ricchezze e migliori opportunità (quasi sempre a scapito di altri). Stesso comportamento etico ho avuto pure qui in Agnone e nel resto del Molise. Voglio avere sempre la mente totalmente tranquilla e serena, secondo gli insegnamenti e sugli esempi etici dei miei Genitori, della migliore gente di Badolato e di Agnone ed anche dell'esempio della povertà francescana. E tutto ciò mi rende davvero assai e profondamente, stabilmente felice. **FELICE.**

SPOP-ART ovvero L'ARTE CONTRO LO SPOPOLAMENTO (2024)

Pure per spiegare la quarta pagina di copertina di questo opuscolo, è opportuno dire che sto cercando da qualche anno di diffondere la SPOP-ART ovvero Arte e Artisti contro lo spopolamento. Artisti come Gianni Verdiglione, Roberto Giglio, Pasquale Verdone, ecc...Così, per descrivere tale movimento, ho realizzato un libricino, edito il 27 settembre 2024, di cui ho donato i diritti d'Autore al dottore Guerino Nisticò il quale si sta tanto prodigando per Badolato e dintorni, in particolare per la salvezza e la valorizzazione dei borghi pure nel contesto di BADOLATO SLOW VILLAGE.

UN PRESAGIO IN GEMME DI GIOVINEZZA? (1967)

Mercoledì 13 dicembre 1967 (all'età di 17 anni e mezzo) ho dato alle stampe la mia prima raccolta di poesie, intitolata GEMME DI GIOVINEZZA. Nell'ottava poesia della silloge TOCCHI, questi sono gli ultimi versi: «Quanto date / per una vita / che si sgretola?». Poiché ho avuto prova che tanti versi (presenti in tale libro) sono stati profetici o semplici presagi, ritengo che questi tre abbiano come anticipato la vicenda del "paese in vendita"... ovvero un borgo, come Badolato, le cui mura (urbane e delle case) si stavano quasi sgretolando ed era necessario ed urgente intervenire per salvarlo.

cinquanta, da bambino) ho visto tantissimi partire molto molto dolorosamente per Oltreoceano dalla stazione ferroviaria e non sono più tornati. Ho sentito mio questo grande dolore, anche perché ho avuto quattro fratelli emigrati (su otto figli che eravamo). Amo Badolato perché (negli anni sessanta e settanta) ho visto pure tanti lavoratori costretti a partire per mezza Europa, il più delle volte lasciando moglie e/o figli per lunghi mesi. Amo Badolato perché ho visto tanti contadini lavorare e bestemmiare, sudare e piangere, penare ed imprecare perché derubati dei loro diritti e della loro dignità. Amo Badolato perché mi ha dato grandi Amici e grandi Amori. Amo Badolato perché sono stato educato dal silenzio e dalla sofferenza della gente umile e forte, che mi ha trasmesso tanta buona cultura e il senso delle mie più lontane origini.

Amo Badolato perché soprattutto i suoi reduci dalla prima e dalla seconda guerra mondiale mi hanno educato alla Pace come bene supremo e irrinunciabile (vedi copertina). Amo Badolato perché ho avuto Genitori che mi hanno infuso i valori della migliore Etica personale e sociale. A Loro (e a tutti Coloro che mi hanno fatto crescere ricco di valori e di umanità) nel 2005 ho dedicato i 7 volumi del "Libro-Monumento per i miei Genitori". Amo Badolato perché nelle sue Parrocchie ho trovato la sana aggregazione sociale e quella parte di Etica e di Amore universale che ha rafforzato gli insegnamenti e l'Amore dei miei Genitori e di tanta altra Gente onesta. Amo Badolato perché mi ha ancorato alla realtà (oltre che agli ideali) e mi ha reso traboccante di Bellezza, Amore e Armonia. Amo Badolato perché ha contribuito a rendermi "precoce" nel dolore muto, nella gioia del sesso e nei sentimenti più esaltanti, nell'orgoglio culturale più nostro ed antico (in cui ho poi, nell'aprile 1982, trovato la **Calabria Prima Italia**). Amo Badolato con le sue generose e lussureggianti dimensioni di Natura e di Arte contadina, tra mare, collina e montagna. Amo Badolato per la sua solarità e massima eliofania; infatti è ancora rarissimo che ci sia un giorno senza almeno un raggio di sole.

Amo il Mare di Badolato perché mi ha moltiplicato la sua Luce, riverberandola dal Sole onnipresente in un clima quasi sempre mite e avvolgente. In particolare, amo il Mare di Badolato pure perché, nella mia solitaria infanzia, è stato come un Nonno che mi ha raccontato gli antichi miti, la tenace fatica degli uomini e l'eterno moto. Amo il Mare di Badolato perché è stato il migliore amico d'infanzia e di futuro. Amo Badolato perché mi ha rallegrato l'estate di Cardàra con i figli dei contadini, più o meno miei coetanei, con i quali socializzare. Amo la Badolato del suo popolo più vero e genuino, umile e immortale, soprattutto perché mi ha insegnato che la felicità è indipendente

dal dolore e dalla fatica, dalle ingiustizie sofferte, da ogni altra negatività, dai martirii e dai traditori. La felicità risiede essenzialmente dell'onestà e nella dignità, nell'Amore e nell'altruismo. Nell'Etica della Natura, in particolare. Ed io sono felice, appunto, nonostante tutto. Molto molto felice!... Davvero!

Amo Badolato per la sua Musica e i suoi Canti. Fin da bambino mi ritengo cultore e sono ancora ricercatore dei suoi assai suggestivi canti popolari, specialmente quelli composti all'istante da ogni badolatese! Ho composto i versi della canzone "Badolato" musicata dagli amici del complesso Euro Universal nell'estate 1967. Ed incoraggio, ancora adesso, musicisti e cantautori a produrre canzoni per Badolato e la Calabria. Amo Badolato perché mi porto ancora dentro **CARDARA COME PARADIGMA** etico-sociologico, sempre convinto che il mondo non sarà mai pienamente felice se non lo sarà il contadino di Cardàra. E questo PARADIGMA-CARDARA mi ha salvato la libertà di pensiero e la dignità come PARADIGMA DEL MONDO.

2 - IL 1973 L'ANNO DELLA SVOLTA

Giova ribadire che l'insegnamento più prezioso della mia famiglia e della mia intera parentela (ma anche della migliore e più umile Badolato come Cardàra) è stato quello dell'Etica (universale), in tutti i suoi valori e sfumature. Così, per approfondire tutto ciò, nell'autunno 1970 mi sono iscritto alla Facoltà del corso di laurea in Filosofia dell'allora unica Università statale di Roma (oggi "La Sapienza"); ho frequentato assiduamente le lezioni di Filosofia Morale del prof. Franco Lombardi ed ho impostato il mio piano di studi essenzialmente proprio sull'Etica. Però, la voce badolatese della mia coscienza mi ha fatto riflettere, nel giugno 1973, quando avrei dovuto scegliere l'argomento della tesi di laurea. Mi sono chiesto: visto il grande Amore per il mio paese e la mia Gente, non è meglio scegliere una ricerca sul campo che sia utile al loro futuro?!... In fondo, da sempre ero assai impegnato nel sociale e già mi ero dato ad utili e lungimiranti iniziative che avrebbero potuto, se portate bene avanti, contribuire al miglioramento del territorio anche circostante e addirittura comprensoriale, specialmente nel rapporto litorale - montagna (delle Serre Joniche), come ad esempio "La Riviera degli Angeli" già nel 1972. Così la mia vocazione sociale ha preso il sopravvento e ne ho fatto scelta di vita.

Convinto di slancio e senza pensarci su troppo, ho cambiato il mio piano

lavorati, me ne ha pagati e deliberati soltanto quattro (un milione di lire al mese, pari a mille euro attuali). Mentre l'Amministrazione comunista me ne ha pagati e deliberati dodici su diciannove (19); sempre ad un milione di lire, ma io spendevo assai di più per poter fronteggiare le esigenze della vicenda del "paese in vendita" (viaggi, ospitalità e quanto altro). Inoltre, dopo il licenziamento del 31 maggio 1987, non percepivo nemmeno una lira, però lavoravo lo stesso per Badolato e, spesso, l'Amministrazione Comunale (specialmente quella del Sindaco Vincenzo Piperissa, che non mi ha rinnovato il contratto) mi incaricava (a volte con lettere ufficiali) a rappresentarla in trasmissioni televisive che si facevano nel Centro-Nord Italia o in altre occasioni.

Nel gennaio 1989, qualche mese dopo la mia andata in esilio in Molise, un amico avvocato mi ha proposto di fare causa al Comune di Badolato per avere quanto dovuto per il lavoro effettuato senza deliberazione e non pagato (specialmente dal primo giugno 1987 al 31 ottobre 1988), ma anche per integrare il salario precedente (un milione al mese) ritenuto insufficiente per un laureato sotto contratto di "prestatore d'opera" ai sensi del Codice Civile. Personalmente non avevo mai pensato a tali rivendicazioni, pure perché ero andato via da Badolato troppo amareggiato e non riuscivo nemmeno a pensare nulla, poiché il denaro per me è sempre stato del tutto secondario di fronte alla voglia di fare per il mio paese e alla passione che solitamente metto in tutte le mie cose. Comunque sia, l'avvocato è riuscito a farmi avere dal Giudice del Lavoro ben 57 (cinquantasette) milioni di lire di risarcimento (pari al valore degli attuali 57 mila euro). Almeno sono stato ripagato (ma solo in parte) sia dei mesi non pagati nel 1982 e sia dei mesi non riconosciuti, in particolare, dal giugno 1987 all'ottobre 1988.

Un'altra precisazione vorrei qui evidenziare... pure alla faccia di chi asseriva (palesamente o segretamente) che avevo preso soldi da acquirenti e da venditori senza sapere che in totale nei due anni di "paese in vendita" (ottobre 1986-88) ho rimesso oltre venti milioni di lire (equivalenti agli attuali ventimila euro), in parte finanziati dalla mia famiglia, per tutte le spese che ho dovuto affrontare per mantenere viva l'attenzione sul "paese in vendita". Questa particolarità sta nel fatto che nessuno mi ha offerto un solo e misero caffè (a casa o al bar) per tutti i favori, i servizi e le gentilezze elargite prima, durante e persino dopo la vicenda del "paese in vendita". Vado fiero ed orgoglioso di questo. **NEMMENO UN CAFFÈ**. Nemmeno un misero caffè qualcuno può vantare di avermi offerto, nemmeno per usuale gentilezza paesana! Anzi,

stel del Giudice in Molise). Queste le ultime mie iniziative in ordine di tempo. **In tale occasione ho salutato socialmente Agnone e dintorni, ritirandomi a vita privata**, poiché non ho più le forze per intraprendere nuove iniziative, pur riservandomi di fare ancora tutto il mio possibile per il bene comune.

Per Agnone e l'Alto Molise mi sono speso tanto finora (anche economicamente, nelle pur mie risicate risorse personali). Tra le tante iniziative, vorrei qui ricordare quella del 09-10 maggio 2014 quando (con l'aiuto di alcuni imprenditori, tra cui Giuseppe Marcovecchio, muratore) ho portato da Roma in Agnone e dintorni 15 giornalisti della Stampa Estera, i quali hanno realizzato servizi su carta stampata, radio e TV a livelli internazionali che hanno giovato a questo territorio. Peccato che io sia stato quasi sempre lasciato da solo se non, addirittura, contrastato! Tutte cose che mi hanno convinto di ritornare alla mia certezza del **"suicidio del Sud"** per come già avevo intuito nel 1977 ed espresso nelle conclusioni della mia tesi di laurea. Mi spiace dover concludere, a distanza di quasi 50 anni, nella medesima maniera.

EPILOGO

Con le varie Amministrazioni comunali di Badolato di centro-destra (Aratro nel 1982) e comuniste (nel 1986-87) ho insistito tanto affinché, oltre ad una Biblioteca Comunale, si realizzasse un Archivio con tutta la documentazione storica sia corrente che copiata dai vari Archivi di Stato o ecclesiastici. E mettevo a disposizione non soltanto tutti i miei libri, ma anche tutta la documentazione storica che, nel corso dei decenni, ero riuscito a raccogliere, compresa una notevole EMEROTECA. Inoltre, una EMEROTECA, FOTOTECA E VIDEOTECA si rendevano necessarie per documentare tutti i giornali e le registrazioni radiofoniche e televisive prodotti dal "paese in vendita" (e poi dal "paese dell'accoglienza"). **Ed era necessaria pure la raccolta delle tante tesi di laurea e dei numerosi libri pubblicati su entrambe le vicende.** Al momento la Biblioteca Comunale (per quel che resta, dopo la magnifica gestione de LA RADICE, per qualche tempo dal 1999) è chiusa ormai da parecchi anni; mentre inesistente è la raccolta dei giornali e delle registrazioni di radio e TV (italiane ed estere) riguardanti tutto ciò che concerne Badolato.

Voglio qui precisare che durante l'anno 1982 in cui ho fatto il Bibliotecario incaricato, l'Amministrazione Aratro di centro-destra, su dodici mesi

di studi da Filosofico puro a Filosofico - Sociologico e chiesto la tesi in Sociologia al prof. Gianni Statèra (1943-1999), allievo di Franco Ferrarotti (1926-2024) con il quale avevo già impreziosito il primo esame con una apprezzata tesina sulla "Condizione femminile in Calabria" (1971). **"Evoluzioni delle caratteristiche socio-economiche di Badolato nel dopoguerra"** questa la trattazione che, poi, mi ha occupato dal giugno 1973 al luglio 1977 (compresa la sosta forzata per l'espletamento obbligatorio di un anno di servizio militare di leva). Così, in quel giugno 1973 è cambiata per sempre la mia vita. La quale, senza questa decisione di cercare di essere utile a Badolato, avrebbe potuto essere tutta dedicata agli studi, probabilmente con una carriera universitaria che già intravedevo come assistente del prof. Franco Lombardi nella cattedra di Filosofia Morale. Ovviamente, non mi pento di avere fatto la convinta scelta per Amore di Badolato, anche se, con il senno di poi, mi appare chiaro che avrei potuto avere davvero miglior fortuna.

3 - LO SPOPOLAMENTO DI BADOLATO NELLA RICOGNIZIONE ANAGRAFICA

La consistenza e la gravità dello spopolamento di Badolato Superiore erano già ampiamente e dolorosamente evidenti e sotto gli occhi di tutti. Case vuote (invendute, abbandonate o quasi diroccate) di chi era partito senza ritorno per le Americhe o per l'Australia. Case vuote o semivuote di chi era emigrato in altre parti d'Italia o in centro Europa. Case vuote di chi si era trasferito a Badolato Marina, dove aveva costruito o stava edificando una villetta o addirittura un palazzo di tre, quattro persino cinque piani per sé e per i figli (e/o da affittare ai turisti d'estate), spesso con magazzini per la propria o altrui attività lavorativa. Anche se viveva in Badolato Marina, qualche famiglia utilizzava ancora nell'antico paese il cosiddetto "catojo" o cantina... un luogo al fresco naturale, in "basso" alla casa (come dice il nome di origine greca), quasi sempre scavato nella roccia... un vero tesoro poiché custodiva bene le derrate, il fabbisogno alimentare per un anno ed oltre (olio d'oliva, vino, salumi, formaggi, salamoie varie, grano, legumi, frutta ed ogni altro tipo di alimento della dieta tradizionale).

Nel luglio 1973, immediatamente dopo avere avuto l'assegnazione dell'argomento per la tesi di laurea, la prima ricerca da fare era studiare le dinamiche demografiche della comunità badolatese. Così, con la sempre gen-

tile disponibilità del responsabile dell'Ufficio Anagrafe, perito industriale in elettronica Vincenzo Serrao (1948), ho cominciato ad annotare i nati, i morti, i trasferiti (per mese e per anno) dal primo gennaio 1944. Trenta anni decisivi per tutto Badolato (1944-1974) che ha visto trasformazioni prima impensabili e in così poco tempo. Come si può immaginare, tale ricerca demografica è stata un lungo lavoro nelle sue analisi. Anno dopo anno, mi forniva però solo i dati dello spopolamento anagrafico, non calcolando l'assenza dei fuori-sede (per studio o per lavoro) che avevano mantenuto la residenza pur vivendo fuori quasi per tutto l'anno. In genere i fuori-sede erano candidati e sono ancora, in maggioranza e prima o poi, all'emigrazione definitiva.

Nell'autunno 1973, già mi si profilava la gravità del fenomeno nel solo considerare i dati degli ultimi tre censimenti: nel 1951 gli abitanti erano ben 4.842; nel 1961 erano già scesi a 4.421 con una perdita di 421 unità; nel 1971 scesi ancora di più a 3781. In appena 20 anni (1951-1971) Badolato ha perso addirittura 1061 residenti (nonostante le nuove nascite, ancora in attivo sui decessi). Quasi il 25% ovvero 1/4.

Ho voluto evidenziare tale andamento, su due piedi, all'allora Sindaco Antonio Larocca, agli assessori e ai consiglieri comunali; ed era uno dei miei più frequenti argomenti con chiunque mi fossi soffermato a parlare, specialmente con gli amici. Ricevevo alzate di spalle, silenzi imbarazzati oppure la consueta rassegnazione "Che ci possiamo fare?... La gente se ne va perché qui non c'è lavoro!"... "Anzi - ci teneva a dire qualcuno del locale Partito Comunista - bisogna ringraziare l'attuale Amministrazione perché ha dato lavoro a numerose famiglie, riducendo l'emigrazione". Il che, onestamente, era vero. Tuttavia, ricorrente era il commento: "Qui a Badolato, come in quasi tutta la Calabria, vige soltanto la politica del pilastro". Cioè, le famiglie (specialmente gli emigrati e i professionisti) preferivano investire i propri risparmi nella costruzione di ville e palazzi piuttosto che in attività produttive. Qualche emigrato in Germania mi faceva osservare: "Noi non facciamo come i tedeschi che, dopo la guerra, hanno dato la precedenza alla ricostruzione, da zero, delle industrie e poi all'edificazione delle case. Perché le industrie fanno le case, ma le case non fanno le industrie". In effetti, a quel tempo Badolato e la Calabria erano famose, tra tanto altro, per un'edificazione intensiva e disordinata (specie sul litorale marino) e anche perché offrivano un panorama di case e palazzi non ultimati e non rifiniti, tanto che taluni turisti dicevano di essere arrivati in Palestina!

non siamo ancora riusciti a rivitalizzarlo negli altri mesi non-estivi, quando a Badolato Superiore oggi Badolato Borgo dormono (ripeto) meno di 150 persone. Sì, dico, centocinquanta persone. C'è da considerare comunque che parecchie case sono state ristrutturate e messe in sicurezza, mentre ancora tanto tanto resta da fare in merito. E in vari modi e tempi quelle case sono vissute, specialmente da chi ha deciso di viverci tutto l'anno, come una coppia statunitense, una genovese e altri che hanno acquistato pure dei terreni che coltivano. E, quindi, pure un poco di ruralità è stata salvata.

Nonostante io sia stato condannato all'esilio non soltanto da Amministratori pubblici ma anche da amici d'infanzia, la mia coscienza è totalmente tranquilla. Avrei potuto certamente fare di più, se fossi rimasto a Badolato. Tuttavia anche da lontano ho cercato di fare il mio massimo possibile (quasi sempre a mie spese) come, ad esempio, **la marcia Badolato Marina - Badolato Borgo di venerdì pomeriggio 07 ottobre 2011, nella ricorrenza dei 25 anni dal lancio della vicenda del "paese in vendita"**. Voglio qui ricordare quanto mi ha detto l'allora sindaco (dal 2008 al 2013) del confinante paese di Santa Caterina dello Jonio, dottore Domenico Criniti (1960): «Tu hai agito quando ancora non c'erano né fax né internet, altrimenti avresti potuto fare molto di più per i nostri paesi! ». E Santa Caterina è stato il territorio che ha più beneficiato dalle vicende promozionali per Badolato, tra i paesi dell'interzona.

Intanto, per ciò che posso ancora fare, continuo a lavorare e lottare per i paesi che rischiano l'abbandono o addirittura (come dichiarato dall'attuale governo Meloni di centro-destra) **di essere accompagnati istituzionalmente alla lenta agonia ed eutanasia**. Ci riferiamo a cinquemila Comuni sugli ottomila italiani. Per non parlare di centinaia di migliaia di altri nell'area euro-mediterranea e in tutto il mondo, là dove la globalizzazione (cioè la legge dei più ricchi e prepotenti) picchia ancora più duro. Ultimamente sono stato invitato a partecipare ad una trasmissione sui borghi da salvare, "PROVA D'INCHIESTA", andata in onda ad ottobre 2025 sull'emittente televisiva nazionale LA7, replicata ancora di tanto in tanto. E martedì mattina 07 ottobre 2025 ho realizzato la prima edizione del **PREMIO AGNONE CONTRO LO SPOPOLAMENTO** (assegnato alla Caritas di Trivento CB che dal 1990, dai tempi del vescovo Antonio Santucci, lotta contro la desertificazione dei territori) ma anche **IL PREMIO BADOLATO CONTRO LO SPOPOLAMENTO** destinato a quei sindaci che si sono finora attivati particolarmente per la salvezza dei loro borghi (in questo caso il sindaco Lino Gentile di Ca-

dott. Domenico Leuzzi) che ricalca la mia iniziativa del 1972 “Riviera degli Angeli”. E “Riviera e Borghi degli Angeli” (www.rivieradegliangeli.it) è un’associazione tra operatori economici e turistici per valorizzare, anche culturalmente, tutta Badolato e interzona (proprio come era nelle mie intenzioni di trenta anni prima). In questa attività, il dott. Guerino Nisticò è un personaggio che spicca, pure nelle relazioni sociali con i visitatori (compresi giornalisti e troupe televisive), rappresentando il volto accogliente e mite di quella “Badolato etica” che andrebbe ancora di più rafforzata.

FASE 10

UNO DEI BORCHI PIU’ BELLI D’ITALIA (2023 e 2024)

Per interessamento del sindaco Giuseppe Nicola Parretta, sabato 14 gennaio 2023, Badolato borgo è entrato a far parte dell’associazione e del circuito nazionale dei “Borghi più belli d’Italia” (il primo nella provincia di Catanzaro). Tale evento ne ha rilanciato l’immagine, anche turistica. Ma l’altro maggiore evento nazionale che ha dato la consacrazione a Badolato è stata la partecipazione al concorso televisivo annuale di RAI TRE - Kilimangiaro “Il borgo più bello d’Italia per il 2024”. Sebbene arrivato secondo (quasi a pari merito con il borgo di Pèccioli, in provincia di Pisa) Badolato è stato il vincitore morale, ottenendo più visibilità dopo la proclamazione televisiva di domenica 02 aprile 2024. Sono stati così grandi gli effetti di tale notorietà che adesso, d’estate (luglio e agosto), Badolato borgo soffre - paradossalmente - di “overtourism” (eccesso di turismo). Ovviamente tale situazione è dovuta pure a tutto un sistema di attrazioni, come ad esempio il Festival della Tarantella (che di solito dura addirittura una settimana), oltre alla bellezza e al senso di ospitalità del borgo.

CONCLUSIONI

Pur nella brevità di tale testo (che ovviamente esclude tantissimi altri passaggi importanti) spero di aver reso almeno un’idea orientativa su ciò che è stato finora fatto da me (con la vicenda del “paese in vendita”) dal 07 ottobre 1986 e poi da “Badolato paese dell’accoglienza” e con “Badolato tra i borghi più belli d’Italia” per salvarlo dall’abbandono e dal degrado. Tuttavia,

4 - IL DATO DELLA SVOLTA 1973 NELLA SVOLTA 1986

La gravità del dato anagrafico dello spopolamento ha costituito per me LA SVOLTA NELLA SVOLTA. Infatti, già la prima svolta decisiva e irreversibile era stata (nel giugno 1973) quella di aver cambiato genere di studi, da pura Filosofia a Sociologia applicata alla realtà del mio paese... la seconda svolta stava per avvenire nel 1986 (a distanza di 13 anni) poiché avrei preso una ferma posizione nel combattere lo spopolamento. In particolare, in modo pubblico ed universale, con la vicenda di **“Badolato paese in vendita in Calabria”** iniziata, appunto, martedì 07 ottobre 1986 con un articolo/appello giornalistico pubblicato dal quotidiano romano IL TEMPO. Netta e ferma decisione che però ha ipotecato, condizionato e amareggiato il resto della mia esistenza. Tuttavia sono felice, perché (come ho precisato prima) **la sofferenza non intacca la felicità**, avendo sempre vissuto in forma etica e vocazionale. Al massimo delle mie possibilità e del mio altruismo.

Felice davvero, nonostante la mia esistenza (dopo la discussione della tesi di laurea, lunedì mattina 25 luglio 1977) abbia dovuto combattere e non poco per trovare almeno un lavoro precario di sopravvivenza, non una vera e propria sistemazione (e meno male che all’età di 18 anni, nel 1968, avevo deciso di non avere figli!). Infatti, tutti i lavori trovati dal post-laurea dal 1977 al 1991 (ben 14 anni!) sono stati tutti precari e discontinui (pure per occasioni private e concorsi pubblici che mi sono stati rubati dal clientelismo politico). Certo, non è un bell’affare trovare un lavoro stabile e sicuro (seppure modesto, non certo da laureato) a quasi 42 anni. E, ancora più penoso, non averlo trovato nella mia amata Calabria, per poter essere ancora più utile a Badolato e dintorni. Devo ringraziare in particolare mia moglie Bambina Mastronardi ed alcuni amici veri se ho trovato un posto stabile di lavoro e, quindi, se adesso posso contare almeno in una modesta ma dignitosa pensione (dimezzata per gli appena 25 anni di servizio sui 40 obbligatori). Sono vissuto in una **Società spietata**. Come quasi tutti. La mia forse un po’ di più, visti i risultati.

LE PRINCIPALI FASI DI BADOLATO PAESE IN VENDITA

Caro Futuro!

Con questo pur breve racconto, mi appresto a descriverti LE PRINCIPALI FASI della vicenda di “Badolato paese in vendita in Calabria”. Vicenda

che, dall'ottobre 1986 all'ottobre 1988, ha avuto un continuo clamore anche internazionale ed è stata poi variamente e ampiamente imitata sia in Italia che all'estero... segno che il dramma dello spopolamento colpisce tutte le periferie del mondo... e, quindi, urge un riequilibrio territoriale e sociale in tutte le sue forme. Infatti **le città scoppiano mentre i paesi e le ruralità muoiono... urge un riequilibrio sociale e territoriale.**

FASE n. 1 _____

L'ARTICOLO SU «IL TEMPO» DEL 7 OTTOBRE 1986

MARTEDÌ 07 OTTOBRE 1986

Dal primo giugno 1986, il Comune di Badolato mi ha affidato un incarico annuale (rinnovabile) per realizzare la Biblioteca pubblica, con sede provvisoria nella Delegazione Municipale di Badolato Marina. L'assidua frequentazione dell'antico paese sulla collina mi riproponeva il problema del suo progressivo e doloroso spopolamento. Dei 4.842 residenti del 1951 a Badolato Superiore erano rimasti poco più di settecento persone nel 1986 (oggi, 2026, coloro che ci dormono sono meno di 150). Mi piangeva il cuore osservare i suoi rioni semi-deserti. La mia mente si tormentava nel trovare un qualcosa che potesse almeno limitare tale triste fenomeno. A settembre ho convinto il Sindaco Ernesto Menniti (gli Assessori e i Consiglieri con i quali ero più in contatto) a cercare un modo clamoroso per tentare di salvare il salvabile proponendo di... **“vendere il paese”**... ovvero le case vuote, pure per evitare che il patrimonio edilizio si potesse degradare a tal punto da costituire addirittura un pericolo per la incolumità pubblica. Sono stato così autorizzato a tentare tale strada allertando la stampa italiana ed estera, sperando che un così inusuale appello potesse produrre un qualche utile risultato. Così, sono andato a Roma e, con l'aiuto di un redattore calabrese, sono riuscito a fare pubblicare (martedì 07 ottobre 1986) su pagina nazionale del quotidiano cartaceo IL TEMPO, in buona evidenza (sei colonne su nove) il seguente testo:

BADOLATO PAESE IN VENDITA IN CALABRIA

Badolato, uno dei più caratteristici borghi medievali di tutta l'area mediterranea, è in vendita. Posto su un colle panoramico a 250 metri sul livello del mare Jonio, nella provincia di Catanzaro in Calabria, questo paese “mo-

FASE 9 _____

ACCOGLIENZA AI CURDI E ATTIVITA' IMMOBILIARI (dal 1997)

Dopo “Badolato paese in vendita in Calabria”, ancora molto molto più clamore ha ottenuto la vicenda che è conosciuta come “Badolato paese d'accoglienza” svoltasi dal 27 dicembre 1997 (più o meno) fino al 2002, quando il borgo diventa un esempio di umanità e di ospitalità, famoso ed ammirato in tutto il mondo, ma anche imitato da tanti altri borghi italiani, in specie calabresi come **Riace** (del sindaco Domenico Lucano), Caulonia (RC), Acquafredda (CS), ecc. In tutti questi casi c'è stato l'intervento dello Stato italiano e dell'Unione Europea. Per alcuni anni (più che per il “paese in vendita”) giornali, radio, televisioni e **web** (determinante novità rispetto al 1986-88) di tutto il mondo hanno raccontato, spesso esaltando, l'esempio unico ed originale rappresentato da Badolato per avere accolto, con grande umanità, nelle sue case vuote centinaia di profughi curdi. Tutta questa enorme notorietà ha prodotto grande interesse pure di famiglie e di immobiliari (italiane ed estere) per l'acquisto di case nel borgo. Anche il genere di acquirente è cambiato, rispetto alla prima operazione del 1986-88. Infatti, in tale contesto i più interessati sono stati intellettuali ed artisti provenienti dal resto d'Italia e dall'estero. Mi spiace che il sindaco protagonista di tale vicenda, Gerardo Mannello, e la prima direttrice del CIR (Centro Italiano Rifugiati) della Calabria, Daniela Trapasso, non abbiano ancora prodotto e pubblicato una memoria storica o un semplice racconto autobiografico di questi avvenimenti, davvero storici ed esemplari. Gerardo Mannello (mio amico d'infanzia e di famiglia) aveva chiesto a me di scrivere la storia di tale grande evento, che ha dato rilancio internazionale a Badolato borgo, evidenziandolo come **“borgo etico”**. Peccato che il Comune di Badolato non solo mi aveva già mandato in esilio, ma poi - addirittura - nel 2014 e nel 2025 è stato sciolto per infiltrazioni mafiose, sperperando in gran parte quanto fatto di bello e di etico con le due vicende “Badolato paese in vendita” e “Badolato paese d'accoglienza”. Spetta comunque ad altri lasciare traccia pubblica della arcinota vicenda “Badolato paese d'accoglienza”. A me spetta soltanto accennarne. Come promemoria.

Nel contesto dell'immenso clamore di “Badolato paese d'accoglienza” si sono vendute altre case al borgo e alcuni giovani badolatesi si sono organizzati per essere loro i protagonisti di attività immobiliari in loco. Tra queste attività c'è quella denominata “Costa degli Angeli” (<https://costadegliangeli.com> del

dato in ESILIO. E tale mi sento ancora. Tuttavia, nonostante il mio esilio, ho continuato, per ciò che potevo, ad interessarmi alla salvezza di Badolato borgo. Ormai vivo in Alto Molise, in modo continuativo dal primo novembre 1988. Qui dal 26 ottobre 1991 fino al 31 ottobre 2016, dopo aver superato un pubblico concorso per diplomati, ho lavorato come assistente amministrativo negli uffici della ASL (azienda sanitaria locale) di Agnone. Caro Futuro, puoi immaginare, adesso la mia pensione può contare soltanto su appena 25 anni di lavoro regolare sui 40 previsti. Chi ha rubato i miei 15 anni lavorativi?

Testimone il mensile L'ECO DELL'ALTO MOLISE, dove ho riversato (anche acquistando intere pagine a mie spese) quasi tutta la mia lotta contro lo spopolamento pure di queste montagne appenniniche, ho continuato alacremenente ad interessarmi e lavorare per la salvezza dei borghi. Ho effettuato intere ore registrate o di diretta da emittenti televisive locali. Qualche volta ho raggranellato pure qualche apparizione televisiva nazionale per ribadire la necessità di porre rimedio alla desertificazione umana e rurale dell'Italia considerata minore. Come già accennato, nel 1991 nasce a Badolato l'associazione culturale "La Radice" che ha come scopo la valorizzazione di tutto ciò che è badolatese, compresi i nostri emigrati all'estero; e nell'aprile 1994 esprime il primo numero di un trimestrale (poi diventato quadrimestrale) intitolato proprio LA RADICE (scritto per tutti i badolatesi soprattutto per i tanti sparsi per le vie del mondo), diretto da Vincenzo Squillacioti, tra i soci fondatori dell'associazione. Tale rivista evoca la medesima impostazione che io avevo dato a **CHI RESTA** un periodico quindicinale proposto (invano) nel marzo 1986 all'allora Amministrazione Comunista, pure come informazione e dialogo con emigrati e fuori-sede. Ovvero CHI RESTA deve pensare a chi è partito, per motivi di lavoro e di studio, cercando di tenere unita la comunità di Badolato. Tale "missione" ha ancora oggi lodevolmente LA RADICE.

Nel novembre 1993, per volontà del badolatese Enzo Leuzzi (che a Roma era direttore di produzione in RAI DUE), ho registrato una trasmissione di oltre un'ora, poi telediffusa il giovedì mattina 02 dicembre 1993 "Detto tra noi" con la bella attrice Mita Medici che mi intervistava e il noto cantante Memo Remigi che intonava "Badolato mia". Intanto, giornali e TV (anche nazionali) evidenziavano i crolli di alcune case a Badolato borgo, le quali avevano già subito lesioni durante le alluvioni del 1951 e 1953. Pure tramite l'amico, collega e maestro Vincenzo De Virgilio, invio miei comunicati-stampa sempre a difesa dei paesi spopolati. Dal 1994 sul mensile di Soverato JONIO STAR (diretto prima da Antonio Piperà e poi da Pietro Melia) ho tenuto per qualche tempo la rubrica **LETTERE DALL'ESILIO**.

noblocco" a forma di noce e ad impianto bizantino, contava fino a 30 anni fa oltre 5.000 abitanti. Lo hanno quasi completamente spopolato l'emigrazione da una parte e dall'altra il continuo trasferirsi delle famiglie che preferiscono per vari motivi abitare a 5 chilometri nelle nuove case di Badolato Marina, che sorgono sempre più numerose lungo la costa e lungo le grandi vie di comunicazione stradali e ferroviarie.

In percentuale Badolato è il secondo paese della Calabria ad avere più emigrati: sugli 4.210 abitanti anagraficamente residenti, ben 1.200 (il 60% della forza attiva) lavora a Wetzikon nel cantone di Zurigo, in Svizzera; mentre in Italia Rho, nel Milanese, ha la colonia più numerosa; il resto lavora o studia in altri Stati e in altre città.

Da un po' di tempo si sta verificando il fenomeno che le case medievali vengono comprate per poco prezzo da quei turisti (specialmente artisti e intellettuali) ormai affezionati a questi luoghi di notevole pregio culturale ed ambientale, essendo Badolato una piccola città d'arte (fra l'altro, ha 16 chiese) ed offrendo nel suo ambito territoriale le suggestive dimensioni del mare, della ricca collina, della boscosa montagna delle Serre Joniche fino ai 1.400 metri e del lago della Lacina. Dintorni: Riace, Stilo, Locri, Copanello, Soverato.

Dagli ambientalisti è ritenuta una zona di grande interesse ecologico, tant'è che due di loro, H. U. e M. Hermann, funzionari del Ministero svizzero dell'Ambiente, hanno risieduto in questa zona per dieci mesi, il tempo cioè di concepire e far nascere la loro seconda figlia, Ewa.

Il sindaco di Badolato, Ernesto Menniti, dice che il Comune cerca di acquisire e restaurare, coi finanziamenti regionali, più palazzi gentilizi possibili, proprio per salvarli dallo stato di avanzato degrado e per utilizzarli come servizi sociali. Il cinquecentesco palazzo baronale Gallelli, nel rione Mancuso, è infatti la prima opera già restaurata e fruibile, mentre fra poco toccherà agli antichi palazzi Paparo, Squillacioti e Menniti, nonché al convento extraurbano di Santa Maria degli Angeli.

L'assessore alla Cultura, Franco Laganà, sta realizzando, in collaborazione con la Biblioteca comunale e i cittadini più sensibili, l'idea del "borgo-museo-territorio", secondo cui tutto il territorio comunale è divenuto un ragionato itinerario socio-culturale dell'antica civiltà artigiana e contadina, compreso il Museo dell'emigrazione.

Domenico Bressi, vice sindaco ed assessore al Turismo, assicura la massima disponibilità dell'Amministrazione comunale per coloro, privati o orga-

nizzazioni turistiche ed immobiliari, che comprano le case disabitate. Finora ne sono state censite 815 (il 43% da restaurare, il 51% abitabili subito e il 6% da ricostruire): hanno una media di 3 stanze più i servizi; il prezzo va dai 2-3 milioni fino ad un massimo di 20 per le case già abitabili e rifinite. 52 sono state vendute e altre 27 sono in fase di contrattazione; tutte a famiglie private, in gran parte tedesche, alteitaliane e romane. Alle 815 vuote e disponibili si aggiungeranno presto altre case di quelle famiglie che stanno completando le palazzine costruite nel nuovo piano di espansione urbanistica di Badolato Marina.

Badolato, paese studiato per le sue irripetibili caratteristiche da molte università italiane ed estere, dove la RAI ha voluto ambientare due noti sceneggiati televisivi, si appresta, dunque, a diventare un villaggio turistico. E tutti sono concordi, amministratori e cittadini, che questa sia l'unica soluzione possibile perché si possa evitare il completo abbandono, che farebbe definitivamente morire entro poco tempo questo paese ricco di arte, tradizioni e storia e che affonda le sue origini in quell'antico popolo preellenico dei Vituli, che per primi diedero il nome alla nostra Italia.

Domenico Lanciano.

LA STAMPA ESTERA

Un ruolo determinante ha avuto la Stampa Estera per la vicenda di "Badolato paese in vendita" da ottobre 1986 in poi. Infatti, il mio piano di azione era quello di far pubblicare la notizia da un qualsiasi giornale italiano a diffusione nazionale; farne delle fotocopie da distribuire prima alle centinaia di giornalisti dell'Associazione della Stampa Estera che (allora) gravitavano nella sede di Via della Mercede 55 in Roma e anche ai tanti giornalisti presenti nella sede della Stampa Italiana di Piazza San Silvestro; entrambe le sedi erano a pochi passi dai Palazzi del Potere. E' stato un giovane inglese il primo giornalista sceso a Badolato (dopo appena una settimana da quel 7 ottobre) per rendersi conto della situazione annunciata dal mio articolo; ma si è reso conto che la costa jonica (piuttosto arida) non sarebbe piaciuta ai suoi connazionali.

L'INTERESSE DELLE IMMOBILIARI ISRAELIANE

Poi dopo circa quindici giorni hanno telefonato tre immobiliari di Tel

Uno Mattina, con la partecipazione dello storico Antonio Gesualdo e di altri cittadini badolatesi. Persino Canale 5 (l'ammiraglia TV di Silvio Berlusconi, che non si era mai mossa per Badolato) trasmette un lungo servizio nell'aprile 1988. E sabato mattina 21 maggio 1988 è la volta di Rai Due "Sereni Variabile" una seguitissima trasmissione di Osvaldo Bevilacqua incentrata sul turismo; trasmette un lungo servizio realizzato in "Badolato 4 dimensioni" da Debora Ergas (nata nel 1963, la primogenita della nota attrice Sandra Milo). Lo studioso e giovane giornalista Luca Carra di Milano scende a Badolato, nel marzo 1988, restando qualche giorno per capire meglio la situazione, che descrive nella rivista LE VIE DEL MONDO. Pure i mass-media esteri (giornali, radio, TV) trasmettono ampi servizi su Badolato; persino Radio Lussemburgo con i commenti del ben noto Bernhard Muller-Nulsebusch.

Ed è stata per me una grande gioia essere riuscito a portare a Badolato le telecamere di RAI DUE - Trasmissione "PICCOLI FANS" condotta da Sandra Milo, domenica 06 dicembre 1987 per un collegamento diretto con le varie fasi di un matrimonio (la preparazione della sposa e dello sposo, l'attesa e la cerimonia religiosa al santuario basiliano della Madonna della Sanità, poi al ristorante per concludere con la torta nuziale). I fortunati giovani sposi, protagonisti di questa seguitissima trasmissione, sono stati: la badolatese Giuditta Pàparo e Mario Riitano della confinante Santa Caterina dello Jonio. Da Badolato tale collegamento televisivo era animato molto elegantemente dal presentatore Michele Gambino. L'occasione di tale matrimonio in diretta TV nazionale ha dato modo pure di parlare del "paese in vendita" e di far vedere numerosi e suggestivi angoli del nostro territorio. Tra i tantissimi collegamenti TV in diretta nazionale avutisi in Badolato, questo degli sposi è stato sicuramente il più attraente, bello e suggestivo, ma anche assai pieno di speranza per il futuro contro lo spopolamento dei borghi e dei paesi.

FASE 8

DOPO IL 1988 ANCORA E SEMPRE BADOLATO, NONOSTANTE IL MIO ESILIO

Non avendo un lavoro stabile e sicuro a Badolato, la mia situazione familiare mi imponeva di effettuare una scelta drastica: trasferirmi definitivamente ad Agnone del Molise (a circa 600 km da Badolato, in centro Italia) dove mia moglie lavorava come medico ospedaliero e dove avrei dovuto cercare una qualche sistemazione, a quasi 39 anni. Mi sentivo comunque man-

molta enfasi alla notizia. Ecco come ha titolato la *GAZZETTA DEL SUD* di Messina: “Badolato spera in Berlusconi per diventare teatro di posa” (martedì 12 gennaio 1988). Il giorno dopo arriva la smentita dell’ufficio-stampa di Berlusconi, ma ormai le fantasie e le suggestioni erano state lanciate e si sono impadronite di giornali importanti come *L’UNITA’* (il quotidiano del Partito Comunista Italiano ancora capace di vendere milioni di copie) con un lungo servizio di Aldo Varano, *IL MATTINO* di Napoli (17 gennaio 1988 - “Morto il barone ecco il biscione?” di Francesco Romanetti) e persino *THE NEW YORK TIMES* che ha inviato Roberto Suro della redazione di Roma dedicando a Badolato l’intera quarta pagina di mercoledì 12 febbraio 1988. Da quel gennaio 1988 è ripreso il via vai di giornalisti e di troupe televisive (ad esempio, Linea Verde di Rai Uno, la trasmissione di agricoltura e ambiente, domenica mattina 14 febbraio 1988 ha dedicato buona parte di una puntata proprio a Badolato, intervistando a lungo anche Yvonne Almond e persino Carmelina Amato, la maggiore e storica esponente comunista della nostra zona jonica). Scrivono di Badolato pure fogli di paese o di comprensorio, come, ad esempio, *LA COLLINA* della vicina Sant’Andrea Apostolo dello Jonio: “Badolato in vendita per dare corso a una seconda storia” di Saverio Procopio. Si risveglia così l’interesse per Badolato!... Alla grande!

UNA LETTERA A RONALD REAGAN PRESIDENTE U.S.A.

Per tenere ancora alta l’attenzione sui borghi spopolati come quello di Badolato, ho scritto persino al 40° Presidente degli Stati Uniti d’America, Ronald Reagan, convinto che ne avrebbero ancora una volta enfatizzato i giornali. Ecco, ad esempio, cosa scrive Italo Ranieri sulla *GAZZETTA DEL SUD*: “Badolato è arrivato sul tavolo di Reagan. Intanto nel Nord c’è chi investe altri sei miliardi” (venerdì 26 febbraio 1988). Tutto questo rumore su Badolato e i paesi spopolati (ovvero una civiltà che rischia di morire definitivamente) ha attratto altri giornalisti e intellettuali intenzionati ad approfondire, anche sociologicamente, i temi della progressiva desertificazione dei territori periferici a favore delle grandi città. Una mutazione genetica. Persino *RETE A* (una TV privata minore ma irradiata a livello nazionale) mi ha chiamato a Milano per una diretta con Claudio Sambiase che ha cantato “Tutta Badolato è una festa arrivano gli americani” (domenica 10 aprile 1988).

Martedì 12 aprile 1988 è la volta del collegamento diretto di Rai Uno -

Aviv che avevano appena letto un articolo di Yossi Bar sul maggiore quotidiano cartaceo d’Israele. Queste immobiliari (ricordo la Yoram) chiedevano se era possibile acquistare tutte le case del paese. La stessa cosa ha chiesto, poco dopo, una immobiliare (ebraica) di New York, che ha mandato un suo dipendente per constatare di persona se i luoghi avessero le caratteristiche e le potenzialità a loro più congeniali. Dopo averlo portato in giro, sia in montagna che nella zona collinare e sul litorale, mi ha detto che avrebbero potuto essere interessati pure ad acquistare, oltre alle case vuote del paese, anche una parte della montagna, delle colline e della zona a mare.

Mi spiegava, tale inviato, che Israele aveva bisogno di un Paese amico e vicino (come l’Italia) dove costruire un complesso residenziale capace di far soggiornare (a turno) militari dell’esercito (con o senza le loro famiglie) che avevano necessità di riposarsi tra un combattimento e l’altro nelle frequenti operazioni di guerra contro i Palestinesi ed i popoli vicini. In tale villaggio potevano venire in vacanza anche famiglie di civili (specialmente persone spaventate dalle situazioni di terrorismo, in particolare bambini ed anziani). L’abitato di Badolato Superiore sarebbe andato bene; ma, quasi sicuramente, avrebbero potuto sorgere nuclei residenziali disseminati sulle colline, tra i boschi delle montagne e, ovviamente, sulla costa del mare. Quando, poi, gli ho fatto vedere l’area incontaminata e solitaria dove stava per sorgere il lago della Lacina, in piena montagna delle Serre joniche (abbastanza vicino a Badolato paese), l’ho visto esultare: era un ottimo posto per ciò che avrebbero potuto realizzare.

Secondo questo signore ebreo-americano (e poi anche di altre immobiliari italiane) la stima di acquisto delle case vuote o disponibili avrebbe potuto aggirarsi attorno a 25 miliardi di lire (di allora) e altrettanti (o forse più) ne sarebbero occorsi per le ristrutturazioni. Ci sarebbe stato inoltre l’ipotesi di acquisto di eventuali altri territori badolatesi (mare, collina, montagna) e, perché no?, pure nei paesi vicini. Non avevano problemi di soldi, avrebbero pagato bene e la comunità israeliana sarebbe divenuta certamente un volano in più per l’economia non solo locale ma pure regionale, anche perché avrebbero usato molto spesso l’aeroporto di Lamezia Terme; e poi c’erano le escursioni e tanto altro. Tutte prospettive davvero interessanti, che però si sarebbero scontrati con la realtà (specie politica) di quegli anni, come vedremo poco più avanti, quando tratterò dell’intervento inibitore dell’assessore regionale al Turismo, Ubaldo Schifino di Crotone. Dopo il NO della Regione Calabria del 5 gennaio 1987 per Badolato, verso gli inizi degli anni

2000, altre immobiliari israeliane, hanno concentrato infatti i loro interessi sulla zona di Crotone per un mega-villaggio denominato “Europaradiso”. E il tema dell’interesse israeliano per l’Italia (dove far passare periodi di riposo ai loro militari) è tornato di attualità durante la decisiva guerra Israele-Palestina (2023-2026) dopo l’attacco di Hamas del 07 ottobre 2023. In tale occasione, taluna stampa calabrese ha ricordato l’episodio badolatese delle immobiliari israeliane dell’autunno 1986 (vedi L’ALTRA VOCE - Quotidiano del Sud di giovedì 09 ottobre 2025 pagina 6 - Primo piano, con richiamo in prima pagina, a firma di Luciana De Luca... che si trova riprodotta nella terza pagina di copertina di questo opuscolo).

FASE n. 2

LA TIMIDA CALABRIA

Subito dopo la pubblicazione su Il Tempo, la reazione della stampa calabrese è stata assai timida ed incerta. Soltanto la “Gazzetta del Sud” ha dato la notizia (ripresa da Il Tempo) mercoledì 08 ottobre e poi (il giorno dopo, giovedì 09 ottobre) ha pubblicato un commento d’autore (Antonio Delfino) alquanto generico “Badolato ossia lungo gli umanizzanti itinerari della civiltà contadina che non deve scomparire”. Comunque nessun giornalista (né della Gazzetta né di altre testate) è venuto a Badolato per accertarsi. Evidentemente l’argomento è stato sottovalutato o non considerato adeguatamente. Bisogna poi aspettare giovedì 20 novembre (dopo 43 giorni) per vedere in paese un giornalista, Pino Nano (vibonese), della RAI-TV di Cosenza per fare un servizio per il Telegiornale regionale (trasmesso la sera stessa alle ore 19.10), poi passato in nazionale (sabato 22 novembre) dai Telegiornali di Rai Due (ore 13.07) e di Rai Uno (ore 13.30) e da una trasmissione settimanale di pregio e di approfondimento come “Samarcanda” su RAI TRE (giovedì 18 dicembre ore 22.40) con un commento di Giovanni Mantovani.

BADOLATO... LA SPOLETO DEL MARE

Da notare che il Telegiornale di RAI UNO è stato visto da parecchi (pre-avvisati) lavoratori badolatesi a Wetzikon (Svizzera). Pino Nano, sensibile e stakanovista scrittore oltre che giornalista, nel suo servizio TV auspica che

a Badolato, divenuto ormai per tutti “il paese in vendita”. Specialmente dopo che, con il mio licenziamento del 31 maggio 1987, mi erano stati tolti alcuni strumenti ufficiali nel contesto dell’Amministrazione comunale. Nonostante ciò, ho sempre continuato a fare del mio meglio per tenere desta l’attenzione su Badolato e su tutti gli altri borghi a rischio. E, per ravvivare tale attenzione, ho pensato bene di tentare un altro clamore mediatico, con l’aiuto di Vincenzo De Virgilio. Così ho pensato di rivolgermi direttamente a Silvio Berlusconi, il quale allora aveva fama di imprenditore di successo in tutti i campi economici-finanziari si fosse messo, tanto da avere prodotto un vero e proprio impero plurisetoriale e in particolare televisivo (con ben tre canali formalmente antagonisti ai tre canali della RAI, TV di Stato).

Per gli auguri di Natale 1987 gli ho inviato la musicassetta “Badolato paese in vendita” la quale presentava una canzone “ITALIA AMORE E RABBIA” (testo mio e di Claudio Sambiase, che aveva fatto pure la musica) in cui un verso era stato dedicato proprio a lui: “**L’Italia di Berlusconi**”. Un verso davvero profetico, a pensarci bene adesso, visto ciò che sarebbe poi successo dal 1994 in poi!... Speravo gli facesse piacere. A lui mi appellavo per la salvezza di Badolato borgo... magari come villaggio turistico oppure come studio televisivo e cinematografico per le sue produzioni. Importante era salvare il mio paese!... Per pura cortesia, Berlusconi mi ha inviato un bigliettoino autografo di ringraziamento con una frase di incoraggiamento che si prestava all’equivoco che potesse davvero interessarsi al borgo di Badolato. Ne parlai con Vincenzo De Virgilio, il quale, da vecchia volpe del giornalismo, ha preferito far pubblicare la notizia dell’interesse di Berlusconi per il borgo proprio il venerdì, di modo da non lasciare tempo, nel fine-settimana, di replicare all’ufficio-stampa di Berlusconi. Insomma, fare esplodere il caso fin tanto che Berlusconi (o chi per lui) non avesse il tempo di smentire. Un piano ben congegnato. E così è stato. Anche perché taluna stampa (specialmente internazionale o della sinistra italiana) aveva la tendenza di ironizzare su tutto ciò che facesse Berlusconi.

BERLUSCONI COMPRA IL BORGO DI BADOLATO?...

Così, quasi tutti i giornali (nazionali e regionali) hanno riportato la notizia che il magnate milanese era intenzionato ad acquistare in blocco il borgo di Badolato. In particolare, il quotidiano romano LA REPUBBLICA ha dato

infatti, significa desertificazione. Ma il primo deserto è quello delle menti e dei cuori, purtroppo!... E, nel 1990, in Agnone, durante un'assemblea pubblica molto affollata ho chiesto al dott. Michele Iorio (allora Assessore regionale molisano ai Lavori pubblici e più volte Presidente della Giunta) di prendere una chiara e netta posizione sul problema dello spopolamento dei paesi. Invano! E già in Molise era in atto la **“Vertenza per non morire”**!

UN CONVEGNO ISTITUZIONALE SULLO SPOPOLAMENTO?...

Caro Futuro, come puoi intuire, a vuoto è andato pure il mio ripetuto appello a tutte le Istituzioni (comunali, provinciali, regionali, nazionali ed europee) di realizzare almeno un CONVEGNO con cui analizzare la situazione e decidere il da farsi. Dal maggiore quotidiano diffuso in Calabria, la GAZZETTA DEL SUD, il 12 dicembre 1987 ho fatto pubblicare “Un ultimo appello. Un convegno sul caso Badolato”. Poi, al gentilissimo amico giornalista Italo Ranieri di S. Andrea J. (il quale, pure con i due figli, negli anni ha inviato parecchi articoli sulla vicenda di “Badolato in vendita”) ho chiesto di scrivere la proposta “L’istituzione dei paesi-albergo il mezzo per il recupero dei piccoli centri storici” (martedì 05 gennaio 1988) e poi un altro intervento propositivo “Solo un’intesa tra pubblico e privato potrà salvare Badolato”.

FASE 7 _____

APPELLO A SILVO BERLUSCONI - GENNAIO 1988

Come ho evidenziato nelle pagine precedenti, l’intervento inibitorio (forse tutto politico) dell’assessore regionale Ubaldo Schifino nella Sala consiliare del Comune di Badolato nel pomeriggio di mercoledì 05 gennaio 1987 è stato lo spartiacque nella vicenda di “Badolato paese in vendita” (per salvarlo dall’abbandono e dal degrado). E questo nonostante esponenti di spicco del suo stesso Partito Comunista si erano già dati da fare per aprire delle vere e proprie “Agenzie immobiliari” per la compravendita di case in Badolato. Dopo quel 05 gennaio, tutto si è rallentato e l’interesse per il borgo andava ormai avanti da sé stesso, come per forza di gravità. Tuttavia la flessione dello slancio pubblicitario era palesemente evidente, nonostante la stampa (specialmente regionale) riportava qualsiasi minima cosa potesse succedere

Badolato possa divenire **“la Spoleto del mare”** per le sue evidenti bellezze ed attrattive. Questo riferimento-somiglianza a tale città d’arte umbra mi ha colpito e mi trovava in piena sintonia, perché (da quando sono stato a Spoleto nell’aprile 1975 per la Settimana degli Studi sull’Alto Medioevo) ho sempre pensato che si sarebbe potuto fare di Badolato Superiore proprio una “città d’arte” e di cultura; anche perché domenica 04 agosto 1974 avevo già pubblicato sulle pagine calabresi del quotidiano romano IL TEMPO un lungo articolo che (intitolato INTELLETTUALI A BADOLATO) esortava Istituzioni e cittadini a fare del nostro paese medievale un centro di attrazione e di azione di intellettuali ed artisti come stavo cercando di fare (io da solo) dal 1970 in poi con varie iniziative, tra cui L’AGOSTO UNIVERSITARIO, che riscuotevano grande successo e partecipazione... lasciando in dono, oltre l’e-saltante esperienza degli incontri, pure opere artistiche che avrebbero potuto costituire la base per un Museo d’Arte Contemporanea proprio in Badolato.

Altra timidezza hanno mostrato le TV private calabresi. Soltanto a fine novembre (dopo 50 giorni circa) si è visto a Badolato il bravo giornalista Orlando Rotondaro di Telespazio Calabria di Catanzaro, che ha mandato in onda (martedì 02 dicembre 1986 ore 19.10 per la durata di 22 minuti) un suo servizio davvero tanto accorato sulla situazione dello spopolamento dei nostri antichi paesi, ponendo Badolato come loro prototipo. Dopo qualche giorno, nel pomeriggio di sabato 06 dicembre 1986, la stessa Telespazio Calabria (2^a Rete) ha trattato di “Badolato paese in vendita” in “Filo Diretto” condotto dallo stesso fondatore-proprietario Tony Boemi.

Finalmente il messaggio per la salvezza dei paesi spopolati cominciava ad essere recepito, almeno da alcuni!... Recepito pure da sporadiche testate nazionali e di emigrazione come il quotidiano cattolico AVVENIRE (In vendita antico borgo fantasma - G. B. - 12 ottobre 1986) o il diffusissimo quotidiano comunista L’UNITA’ (Badolato un paese in vendita per tornare a vivere - Aldo Varano - 16 dicembre 1986) o il quotidiano degli emigrati italiani in Svizzera “SCWEIZ” (A Wetzikon si decide il destino di Badolato - Johannes von Dohnanji - 26 dicembre 1986). Da notare che alcuni giornali indicavano Badolato Superiore come **“borgo”** e non come “paese”... tanto è che dal 1987 il termine “borgo” veniva usato pure dagli stessi badolatesi. Oggi prevale la dizione di “Badolato Borgo”. A ciò mi atterrò pure io d’ora in poi al posto di Badolato Superiore.

PRIMI PICCOLI BUONI RISULTATI

Dopo il servizio televisivo (trasmesso prima in regionale e poi in nazionale) di Pino Nano del 20 novembre, un signore della Locride è venuto a Badolato Borgo per scegliere una casa da acquistare. Ne ha comprato una piccola (ma assai graziosa e panoramica verso la valle ed il mare) nel rione che sta sotto la chiesa di Santa Maria. Possiamo ben dire che questa è la prima casa comprata in assoluto a seguito del mio appello-stampa. Altro effetto RAI del 20 novembre è stato l'arrivo a Badolato della Cooperativa edile "Due Mondi" di Trebisacce (224 km da Badolato verso nord, sullo Jonio in provincia di CS), il cui presidente era un omone alto e robusto, evidentemente assai abile se ha cominciato subito a lavorare ristrutturando e commerciando case. E, appena arrivato, ha aperto la sede in un locale sul corso Umberto primo (quasi attaccato alla chiesa Matrice e vicinissimo al palazzo del Comune) sul principale e centrale Corso Umberto I. Intanto, martedì 23 dicembre 1986, mi sono recato a Roma pure per parlare con il giornalista Carlo Picòne, il quale su RAI 2 curava la seguitissima rubrica "C'è da salvare" (dedicata ai monumenti da difendere, valorizzare e salvare dal degrado, non ai paesi). Gli propongo di trattare la salvezza del paese di Badolato, di cui gli consegno numerose diapositive per la trasmissione del servizio televisivo, che verrà programmato e trasmesso per venerdì 02 gennaio 1987 subito dopo il TG2 delle ore 13.00 nello spazio "C'è da salvare". Da allora in poi (a mie spese) non manco occasione (persino la più piccola) per promuovere la salvezza di Badolato Borgo. Infatti (nel biennio ottobre 1986-88) intensifico i viaggi a Roma, Milano, Napoli, Cosenza e Catanzaro per incontrare giornalisti o partecipare a finestre e trasmissioni televisive. E spesso vengo chiamato a partecipare per illustrare la lotta allo spopolamento.

PRIME POLEMICHE

Però i primi articoli giornalistici sulla carta stampata (regionale e nazionale) e le prime interviste televisive (effettuate da Pino Nano e da Orlando Rotondaro) hanno inevitabilmente prodotto pure le prime polemiche, non soltanto tra gli abitanti di Badolato. Alcune critiche erano puramente strumentali e politiche (e ovviamente attese) da parte del partito della Democrazia Cristiana, minoranza in paese e al Consiglio Comunale. Altre di carattere

della Stampa Estera si sono interessati a Badolato. Oltre a quelli già ricordati sopra, evidenzio, tra tanti altri, il secondo canale TV francese (Antenne 2) che ha trasmesso un interessante documentario domenica 08 febbraio 1987; l'originale servizio per la rivista cartacea VSD di Parigi (mercoledì 11 febbraio 1987) ripreso poi da GENTE MESE di Milano nella seconda parte di febbraio 1987. Si sono fatti avanti a commentare pure alcuni noti scrittori, giornalisti e studiosi calabresi, come Sharo Gambino di Serra San Bruno (marzo 1987); l'antropologo Vito Teti dell'Università della Calabria (il quale poi nel 2004 pubblicherà un intero e interessante volume sui borghi abbandonati); lo stesso Pino Nano ha realizzato un mega-servizio plurifirme per CALABRIA (numero di settembre-ottobre 1987) la rivista cartacea patinata del Consiglio Regionale; il giornalista Massimo Milone della Redazione Rai di Napoli che poi ha passato le vacanze estive al nostro mare; e tanti altri, che sarebbe troppo lungo il solo elencarli.

Nessuno, però, di tali commentatori accennava al fatto che Badolato era uno dei tantissimi esempi di spopolamento euro-mediterraneo, come cercavo di propagandare a voce fin dall'estate 1986, finché non ho deciso di scrivere un articolo da far pubblicare dal giornale quotidiano cartaceo L'AVANTI! (proprio perché organo del Partito Socialista Italiano, partito al Governo in quel periodo). Per fare evidenziare questo mio appello **"Badolato paese in vendita, un problema europeo"** sono andato a Roma, direttamente alla sua redazione centrale. E' stato pubblicato su pagina nazionale venerdì 09 ottobre 1987. Qualche giorno dopo (giovedì 15 ottobre) ho fatto pubblicare tale SOS dal settimanale "il piccolissimo" (letto da quasi tutti i politici regionali e nazionali). E non mancavo occasione per ribadire che lo spopolamento fosse un PROBLEMA EUROPEO e che, quindi, andava portato al PARLAMENTO EUROPEO e alla COMMISSIONE EUROPEA. Anzi, fin dal 07 gennaio 1987 cominciavo a cercare chi potesse portare avanti tale discorso dentro qualche partito con lo scopo di candidarsi alle Elezioni Europee del 18 giugno 1989... principalmente qualche Amministratore comunale di Badolato. Inutilmente! Indistintamente a tutti i partiti non interessava affatto il problema dello spopolamento. E ancora oggi (2026) sono in cerca di chi intenda prendersi tale MISSIONE. Venerdì 20 novembre 1987 ho persino fatto pubblicare un lunghissimo articolo (due intere colonne su cinque) alla pagina 6 del mensile agnonese L'ECO DELL'ALTO MOLISE con il titolo **"Lo spopolamento dei nostri paesi è un problema europeo"**. Vox clamans in deserto (è proprio il caso di dire) una voce che si perde nel deserto. E spopolamento,

con un territorio lussureggiante e ricco di uliveti e di frutteti. Alcuni italiani e taluni stranieri che venivano a vedere Badolato s'innamoravano di qualcuno di questi paesi ed acquistavano case e terreni (specialmente uliveti da cui ricavare l'olio). Conosco famiglie che, dopo aver acquistato casa a Badolato borgo, hanno poi comprato in uno di questi paesi vicini e qualcuna ci vive pure. In particolare, da segnalare la signora austriaca Margot Yvonne Almond, la quale (quando era vicina ai 50 anni) ha acquistato tra il 1987 e il 1988 una piccola tenuta nel confinante Comune di Santa Caterina dello Jonio, con casa colonica da abitare e un terreno adatto alla coltivazione di piane grasse, come i cactus da vendere ai vivai o ai negozi di fiori della zona. Yvonne, come la chiamavamo tutti, è rimasta da sola 16 anni in questa tenuta agricola in piena campagna (su una piccola collina panoramica sul Golfo di Squillace). È poi tornata in Austria poiché la figlia era preoccupata nel sapere che la madre, ormai anziana, vivesse isolata anche se felice su quella collinetta jonica. Yvonne soleva dire che non aveva mai trovato una terra così bella, soleggiata e climaticamente mite, ideale per lei; eppure aveva girato il mondo. Un apprezzamento, questo suo, che rendeva felici pure noi jonici.

Una caratteristica dei compratori sia italiani che esteri è stata e continua ad essere sia il passa-parola e sia il vero e proprio interessamento a fare acquistare case in Badolato e interzona ad amici o conoscenti. Da evidenziare la cospicua colonia degli austriaci (specialmente in Santa Caterina dello Jonio) e dei fiorentini in Badolato (esempio più noto il famoso cantautore Piero Pelù, assai affezionato al nostro borgo, per il quale è diventato un grande ed utilissimo "testimonial"). Con il passare degli anni, si sono avuti altri arrivi, tra cui la comunità danese, la quale ha preferito non abitare al borgo ma costruire un villaggio di oltre cento ville su una collina panoramica alla periferia di Badolato Marina, nei pressi del porto turistico e del fiume Gallipari. Come dirò più avanti, la vicenda della nave Ararat e l'organizzazione immobiliare di alcuni giovani badolatesi hanno consolidato, innovato ed espanso l'interesse di acquirenti esteri; tenendo presente che dalla Comunità ebraica di New York è stato più volte dimostrato, nella pratica, l'interesse per il nostro borgo. Alcuni sostengono che adesso in Badolato si parlano ben 35 lingue estere!

BADOLATO PROBLEMA EUROPEO

Dopo il clamore mediatico sui giornali italiani, pure alcuni giornalisti

impulsivo, sentimentale o pretestuoso da parte di chi solitamente sa soltanto lamentarsi senza cercare di ragionare, interrogarsi e cercare una qualche via di uscita ai problemi delle Comunità (in questo caso lo spopolamento del paese, destinato altrimenti a morire). Un giovane badolatese ha protestato fortemente con una lettera pubblicata dal Corriere della Sera. Dal lato opposto c'erano coloro i quali (in gran numero) avevano piacere a vendere, pure perché erano impegnati (anche con "debiti" bancari) nel completare le loro case in Marina e, quindi, un inatteso gruzzolo non poteva che riuscire loro utile. L'Amministrazione comunale, allora, ha deciso di convocare un'assemblea popolare per il pomeriggio di domenica 28 dicembre 1986, lasciando agli stessi cittadini la decisione se continuare con questa sorta di "pubblicità mediatica" per la vendita delle case vuote (o disponibili) oppure se terminare qui il tentativo di salvare collettivamente il paese dallo spopolamento e, quindi, dal degrado pure urbanistico.

L'ASSEMBLEA POPOLARE DEL 28 DICEMBRE 1986

Tale Assemblea ha avuto luogo nella sala grande del nuovo edificio scolastico in cima a Badolato Borgo, di fronte alla chiesa di San Domenico. La sala era gremita di cittadini (anche di studenti e lavoratori fuorisede tornati per le Festività natalizie). C'era pure un inviato di Radio Rai, Virgilio Squillace, che ha intervistato parecchie persone di ogni età. Strano che fosse assente la stampa locale... segno che l'argomento interessava ancora poco o niente oppure fino a un cento punto. Non si era forse colta la gravità e l'urgenza. Il Sindaco, aprendo i lavori dell'Assemblea, ha informato i presenti su quanto avvenuto in questi quasi tre mesi dall'uscita del mio articolo (comprese le distinte offerte di tre immobiliari israeliane e della più articolata prospettiva immobiliare ebraica di New York). La discussione è stata alquanto vivace e partecipata; non avrebbe potuto essere diversamente visto l'argomento e la responsabilità collettiva e di ognuno, specialmente dei più interessati direttamente. Ha parlato pure il presidente della Cooperativa edile "Due Mondi" di Trebisacce esortando ad incrementare l'interessamento di tutti e in particolare dell'Amministrazione comunale. Comunque, alla fine, a larga maggioranza, viene deciso di continuare con la cosiddetta "pubblicità mediatica" al fine di vendere più case possibile per cercare così di salvare il paese dall'abbandono e dal degrado. E, a proposito di ciò, più di un badolatese raccomanda all'Am-

ministrazione comunale di non pensare soltanto alla Marina ma di avere più cura del Borgo. La chiara decisione dell'Assemblea popolare viene riportata il 29-12-1986 dai Telegiornali di RAI Calabria delle ore 19.30 e 22.20 con un Redazionale (ispirato da Virgilio Squillace che era presente alla discussione).

FASE n. 3

IL PRIMO «BOOM» SULLA STAMPA NAZIONALE ED ESTERA *(dal 30 dicembre 1986 fino al gennaio 1988)*

Considero “Primo boom” mediatico tutto ciò che è successo dal 30 dicembre 1986 fino a gennaio 1988, quando è esploso sui giornali il presunto interessamento di Silvio Berlusconi (famoso imprenditore televisivo milanese, poi più volte capo del Governo dal 1994) ad acquistare l'intero borgo di Badolato. Mentre il “Secondo boom” mediatico si è avuto dopo lo sbarco della nave Ararat (27 dicembre 1997) e l'accoglienza nel borgo di centinaia di profughi curdi.

Lunedì 29 dicembre, di prima mattina, mi sono recato a Soverato dove, nella sede della principale Radio locale, ho incontrato il direttore, prof. Antonio Piperata (giornalista della vicina Petrizzi), per chiedergli di dare all'ANSA di Catanzaro (di cui era corrispondente) la notizia dell'importante Assemblea popolare che, la sera precedente, aveva deciso per la “vendita delle case vuote e disponibili di Badolato Borgo”. Adesso si trattava di attendere quanti e quali giornali avrebbero ripreso la notizia lanciata dalla più nota, grande e importante agenzia-stampa italiana con sede nella Capitale.

Martedì 30 dicembre, di prima mattina sono andato all'unica edicola di Badolato Marina per vedere i giornali. Tutti quelli arrivati avevano la notizia sulle pagine nazionali e a più colonne. Era evidente che il lancio ANSA aveva fatto centro... anzi “boom”. Ecco i titoli riscontrati: IL GIORNALE di Milano: Il sindaco mette in vendita un borgo medievale in Calabria (E.D.D. sta per Ezio De Domenico, il redattore che ha rielaborato e lanciato il testo inviato da Antonio Piperata all'ANSA di Catanzaro) - LA STAMPA di Torino: Il paese si spopola, vendiamolo (Redazionale) - IL SOLE 24 ORE di Milano: Il borgo si spopola? Il Comune lo mette in vendita (R) - IL MESSAGGERO di Roma: Badolato, paesino in vendita (R) - CORRIERE DELLA SERA di Milano: Il paese si spopola, mettiamolo in vendita (R). L'importante quotidiano LA REPUBBLICA di Roma forse non ha ritenuto opportuno pubblicare oppure

In particolare ringrazio: www.costajonicaweb.it (di Tito Agazio Lanciano), ecodellalocride.it (di Antonio Tassone), lanuovacalabria.it (Rita Barone) e preserreedintorni.it (di Franco Polito). Ringrazio pure la stampa molisana (specialmente L'Eco dell'Alto Molise di Vittorio Labanca, Giorgio Marcovecchio e Maurizio D'Ottavio) e ancora Pino Nano che mi è sempre presente.

VITTORIO SGARBI (1987) - VENDITA CASE AD UN EURO

Vittorio Sgarbi (Ferrara 1952) è un critico e storico dell'arte, innanzitutto. Ma anche un assai noto polemista, politico ed amministratore pubblico. Nel 1987 ha tenuto su un canale televisivo RAI una trasmissione d'arte. Per chiedergli di trattare Badolato come borgo d'arte (e, quindi, accennare ai borghi e alle città d'arte che bisognava salvare dal degrado e dall'abbandono) gli ho scritto una lettera, alla quale ha prontamente risposto, dicendomi che quella trasmissione era già stata impostata e che se ne sarebbe ricordato in una futura occasione. Non so quanto quella mia sollecitazione egli abbia poi tenuto presente. Sta di fatto che ha lanciato l'idea di vendere ad un euro le case disabitate o dirute nei borghi storici, quando è stato Sindaco della Città di Salemi (Trapani) dal 30 giugno 2008 al 19 marzo 2012. Nel settembre 2018 mi sono recato a Salemi ed ho parlato con alcuni abitanti per accertarmi che quell'idea delle case ad un euro avesse dato qualche buon risultato. Pare che non abbia avuto il successo desiderato, almeno a Salemi. Comunque tale idea è stata una bella proposta ed è stata adottata da parecchi Comuni non soltanto italiani, tanto da essere ancora pubblicizzata pure all'estero, come ad esempio in Australia, dove addirittura esiste un programma televisivo totalmente dedicato a ciò. Spesso trovo nella stampa e nelle persone che le due vicende del “paese in vendita” e delle “case ad un euro” sono confuse o accumulate. Comunque, entrambe le idee-proposte hanno avuto buoni risultati. **È necessario precisare che a Badolato finora non si è mai venduta una sola casa ad un euro, bensì a prezzo pieno, di mercato.**

VENDITA CASE E TERRENI NEI COMUNI VICINI A BADOLATO

Tutti i borghi antichi sulla costa jonica calabrese hanno la caratteristica di essere situati sulle colline come amenissimi e luminosi balconi sul mare,

CANTAUTORE CLAUDIO SAMBIASE PER BADOLATO (1982 e 1987)

Claudio aveva già composto una canzone intitolata “Tutta Badolato è una festa” nel 1982 per partecipare al concorso canoro di RAI UNO “L’isola del tesoro” il cui spettacolo si svolgeva a Rimini. Nel luglio 1987 io e Claudio abbiamo adattato tale canzone, sia nel testo che nella musica, come pezzo di apertura di una raccolta di altre sue canzoni in musicassetta, la cui copertina illustrava il borgo di Badolato sotto un arcobaleno e la scritta BADOLATO, PAESE IN VENDITA. Per rendere più interessante tale raccolta per gli auspicabili acquirenti, abbiamo inserito una canzone dedicata agli emigrati badolatesi a Wetzikon (Svizzera) e anche una canzone sull’Argentina per ricordare i nostri emigrati verso quel Paese sudamericano. Vedi pure, più avanti, Silvio Berlusconi alle pagine 36 - 38.

VINCENZO DE VIRGILIO (dal giugno 1987 al luglio 2023)

Ho conosciuto personalmente il giornalista professionista Vincenzo De Virgilio, quando (giovedì mattina 25 giugno 1987) sono andato a Catanzaro a ringraziarlo per avermi espresso pubblica solidarietà, addirittura con un articolo in prima pagina del quotidiano OGGI SUD del giorno prima (mercoledì 24 giugno 1987): “Mimmo Lanciano corre il rischio di essere cacciato dal posto di lavoro”. Da quella volta è iniziata una notevole frequenza di collaborazione sia come AGI nazionale (Agenzia Giornalistica Italia) di cui De Virgilio era capo della Redazione calabrese e sia come con-Direttore (assieme a Moisé Asta) del settimanale “il piccolissimo” (formato quaderno con tiratura di circa diecimila copie inviate gratuitamente pure all’estero) edito da Rosario Rubbettino di Soveria Mannelli (CZ). Grazie a Lui, la vicenda di “Badolato paese in vendita in Calabria” è rimasta mediaticamente viva ancora per tanti anni; con assiduità fino all’ottobre 1988 e poi all’occorrenza fino a qualche settimana prima della sua morte, avvenuta a Catanzaro il 16 agosto 2023 all’età di 87 anni. Vincenzo De Virgilio meriterebbe Egli stesso un libro per come e per quanto sia stato importante per mantenere accesa l’attenzione sulla necessità di salvare dallo spopolamento e dall’abbandono Badolato e tutti gli altri borghi euro-mediterranei.

ATTUALMENTE ringrazio quella stampa calabrese che è solita aiutarmi a tenere ancora desta l’attenzione sullo spopolamento di borghi e ruralità.

gli sarà sfuggita la nota-stampa dell’ANSA, però il giorno dopo 31 dicembre, così ha titolato “Miliardi e decine di offerte per il paese messo in vendita” a firma di Pantaleone Sergi, un noto giornalista-collaboratore dalla Calabria.

Possiamo ben dire che ormai la notizia si era diffusa abbastanza (in Italia e all’estero) e da questo momento ci sarà, in Badolato, un via vai di possibili acquirenti, di giornalisti e di truppe televisive d’ogni parte d’Europa. Tale continuo via vai si è protratto almeno fino all’ottobre 1988 (e sporadicamente pure dopo) perché ero soprattutto io che non perdevo occasione per “dare fiato alle trombe” cercando, con qualsiasi scusa, di mantenere alta l’attenzione mediatica verso Badolato come simbolo e prototipo di tutti i paesi e borghi abbandonati nel bacino Euro-Mediterraneo. Diventavo così il maggior punto di riferimento per giornalisti ed acquirenti, cui facevo da guida e gli onori di casa (offrendo loro al bar e a volte pure pranzo o cena, per dovere di ospitalità ma a mie spese, specialmente ai colleghi della stampa). Nel tenere alta l’attenzione facevo partecipare altri badolatesi a questa vicenda ormai sempre più collettiva, in cui trovava un posto da protagonista l’erudito e storico locale, prof. Antonio Gesualdo, divenuto (specie dopo che sono andato via io) un essenziale punto di riferimento colloquiale, specialmente storico; una tappa obbligata, in pratica. Sia al prof. Gesualdo che al prof. Vincenzo Squillacioti (altro grande e insostituibile protagonista) cercavo di far scrivere articoli che poi affidavo ad alcuni giornali (anche esteri) per la pubblicazione. Non era facile allargare la partecipazione, ma la mia strategia sociale e culturale era quella di fare del “paese in vendita” un’azione la più corale possibile.

Poi ho saputo che, martedì 30 dicembre 1986, hanno pubblicato pure quotidiani regionali o addirittura piccoli fogli di provincia in tutta Italia, la maggioranza dei quali sono riuscito a recuperare dai distributori di Roma. Poi ho anche saputo che la nota ANSA è stata ripresa da alcuni quotidiani esteri, specialmente tedeschi, e anche dell’emigrazione italiana nel mondo. Infatti, per tutto il mese di gennaio sono venuti a Badolato aspiranti acquirenti dalla Germania, tra cui una giovane, gentile e distinta coppia di artisti che commerciava quadri d’autore in tutta Europa e che ha acquistato la casa di un Audino, quasi attaccata alla chiesa dell’Annunziata, nei pressi di piazza Castello, nella zona più centrale e panoramica del borgo. Ricordo con simpatia questa assai sensibile coppia tedesca che (forse perché la prima venuta dall’estero ad acquistare casa, ma anche per la evidente e sostanziale signorilità) è stata invitata a partecipare ad una serenata che solitamente prevede una ricca cena (con prodotti genuini di quella famiglia ospitante) e canti e risate per quasi tutta

la notte. Tale atmosfera di amicizia e convivialità è piaciuta assai assai agli acquirenti tedeschi, i quali si mostravano sempre più innamorati di Badolato e della Calabria. Peccato che dopo circa cinque anni si sono sentiti costretti a vendere la loro casa, artisticamente arredata, perché ogni volta che tornavano la trovavano violata e devastata da ladruncoli. Tale piaga della piccola delinquenza (che nessuno ha voluto o saputo redarguire ed eliminare) ha costretto, nel tempo, alcune famiglie italiane ed estere a lasciare Badolato Borgo.

FASE n. 4

IL NO DELLA REGIONE CALABRIA

(Lunedì 05 gennaio 1987 pomeriggio)

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE SCHIFINO

Il clamore mediatico anche internazionale, suscitato dai quotidiani del 30 e del 31 dicembre 1986, ha indotto la Regione Calabria a tentare di bloccare l'operazione "Badolato paese in vendita" avallata dal Comune. Così, la Giunta Regionale ha incaricato il prof. Ubaldo Schifino di Crotone, assessore al Turismo, di bloccare la cosiddetta "vendita del paese" durante un apposito incontro con l'Amministrazione comunale e la popolazione che ha avuto luogo nel pomeriggio di lunedì 05 gennaio nella sala consiliare, gremitissima di gente, alla presenza dei giornalisti Ezio De Domenico (ANSA Catanzaro) e Paolo Cannizzaro (redazione di Catanzaro della Gazzetta del Sud). L'assessore Schifino ha cercato di indurre l'Amministrazione Comunale a defilarsi da tale vicenda, perché non è ammissibile l'idea e il messaggio che un paese possa essere venduto in blocco, semmai una silenziosa e riservata compravendita tra privati. Schifino non ha saputo o voluto rispondere a chi gli chiedeva cosa fare per salvare i nostri paesi dal più completo spopolamento, dal momento che non si possono certo salvare soltanto vendendo le case a chi le utilizzerà per vacanza, ma le Regioni, lo Stato, l'Europa dovrebbero intervenire per garantire la vivibilità dei paesi svuotati soprattutto dall'emigrazione.

I commenti post-incontro ufficiale sono stati molteplici. C'è chi dice che è causa proprio delle politiche statali se Badolato, la Calabria, il Sud rischiano di sparire nel tempo poiché tutti i governi del dopoguerra hanno scelto di privilegiare il Nord attirandovi masse di lavoratori. E così via con poche varianti. Qualche mala-lingua ha voluto insinuare che non è un caso che sia stato

primo pomeriggio abbiamo assistito, ad una conferenza (tenuta nell'ampia chiesa di San Domenico) su tali centri di culto da parte dello storico locale prof. Antonio Gesualdo. Poi don Vincenzino Gallelli, vice parroco di Badolato Borgo e le Autorità delle tre Confraternite (San Domenico, Santa Caterina e Immacolata) hanno accompagnato i numerosi intervenuti da ogni parte della Calabria per una visita guidata in altre sette chiese del Borgo. Ecco i giornali che ne hanno scritto: L'OSSERVATORE ROMANO (04.06.1987): Per il recupero delle chiese di Badolato (Redazionale); GAZZETTA DEL SUD (05.06.1987): Badolato. Manifestazione per il recupero delle chiese (R); AVVENIRE (06.06.1987): Badolato ora ritrova la voglia di vivere (Massimo Milone). Di tasca mia, ho acquistato cento copie di AVVENIRE da distribuire a tutti i partecipanti al GIRO DELLE CHIESE DI BADOLATO; e son dovuto andare a prenderle a Catanzaro, dove c'era il distributore-stampa.

- Nel novembre 1987 io e due ragazzi di Badolato (tra cui Renato Rudi) abbiamo partecipato a IL MERCATO DEL SABATO, una popolare trasmissione televisiva in diretta dagli studi RAI di Napoli condotta da Luisa Rivelli e diffusa dal primo Canale (dalle ore 11,00 alle ore 12,30).

CLICK L'AMBIENTE (GIUGNO 1987)

Pur di far scrivere e parlare di Badolato, cercavo di non tralasciare nessuna buona occasione. Adesso che non potevo contare più sull'Amministrazione comunale, diventava più difficile evidenziare il "paese in vendita" nei mass-media. Così, ho aderito a CLICK L'AMBIENTE, una campagna di educazione ambientale che, promossa a livello nazionale da varie associazioni, proponeva a chi aderiva di fare fotografie di siti preziosi sotto il profilo dell'ambiente, comprese situazioni da recuperare. Così ho inserito Badolato in tale circuito nazionale, riportato da vari giornali quotidiani (tra cui il Manifesto) e riviste settimanali di pregio (tra cui L'Espresso). Con questo tipo di circuito, sono stati tanti i foto-amatori venuti a Badolato per ritrarre angoli significativi del Borgo. E il logo di "Click l'ambiente" ho poi messo, nel luglio 1987, sulla copertina di mille fono-cassette, prodotte a mie spese, con il titolo di "BADOLATO PAESE IN VENDITA" contenenti le canzoni di Claudio Sambiase, un cantautore di Zagarise (CZ) residente per lavoro a Milano.

capitalista / che vuole comprare il mio paese! - Questo è un appello ai Badolatesi / del medesimo Badolato dissestato / mentre grida con le braccia alzate: / Venite da tutto il mondo a salvarci. -

- 14 maggio 1987 Giovedì - Un articolo del giornalista svizzero ROLF GALLUS sul BERNER ZEITUNG, principale quotidiano di Berna, ha prodotto l'interesse di parecchi cittadini elvetici verso Badolato. Tra tanti altri, c'è da evidenziare il medico di famiglia PETER ZENTNER, per il quale l'incontro con il borgo di Badolato (fine maggio 1987) è stato davvero amore a prima vista. Un amore così tanto forte e fedele che si è esteso pure ai figli, per i quali il dottor Zentner ha acquistato un intero isolato di case, abbracciate alla sua, nel rione Jusuterra, il più panoramico sul mare e il più vicino alla chiesa dell'Immacolata. Un altro medico di Berna, cardiologo, ha acquistato una casa di sedici stanze su corso Vittorio Emanuele, pure col proposito di trasformarla in residenza riabilitativa per cardiopatici. Dopo la lettura di questo articolo, sempre dal Cantone di Berna (precisamente dalla zona dell'Emmental), è venuta a Badolato Borgo la cinquantenne architetta svizzera Margherita (May) Berger, la quale ha comprato una casa in Via Regina Margherita, pure con l'intento di farsi da tramite per auspicabili compravendite di altri svizzeri.

- 31 maggio 1987 Domenica - IL MIO LICENZIAMENTO - Senza dirmi il come e il perché l'Amministrazione Comunale, per voce del vice-sindaco comunista Domenico Bressi, ha voluto interrompere la mia collaborazione dopo un anno d'intenso lavoro sociale e culturale (01 giugno 1986 - 31 maggio 1987), proprio nel momento più acuto e fruttuoso della gestione del "paese in vendita" (in particolare del flusso di giornalisti ed acquirenti provenienti anche dall'estero). Tale notizia è stata poi commentata amaramente il 24 giugno 1997 sulla prima pagina del quotidiano OGGI SUD di Catanzaro dal dott. Vincenzo DE VIRGILIO, uno dei maggiori e più qualificati giornalisti calabresi, a quel tempo pure direttore della sede regionale dell'Agenzia Giornalistica Italia (AGI) e condirettore del diffusissimo settimanale IL PICCOLISSIMO. Questa è stata una utile occasione per conoscere personalmente De Virgilio ed intessere una collaborazione durata, assai proficuamente per entrambi, fino alla sua morte, avvenuta 16 agosto 2023 all'età di 87 anni.

- 06 giugno 1987 Sabato - GIRO DELLE CHIESE DI BADOLATO. Dopo averla preparata con cura (pure come diffusione mediatica qualificata), ha avuto luogo la manifestazione in difesa delle otto chiese urbane di Badolato Borgo: (da ovest ad est dell'abitato) San Domenico, Annunziata, Santa Caterina, Matrice, Carmine, Santa Maria, San Nicola, Immacolata. Nel

un politico-amministratore comunista di Crotone a bloccare la vendita di Badolato (specialmente agli Israeliani) almeno per due motivi: uno di apparente sicurezza pubblica, poiché si pensa che la presenza di Israeliani possa attirare attentati dei Palestinesi; l'altro di furbizia campanilistica, poiché, sotto sotto, è proprio Crotone che vorrebbe attirare questi enormi investimenti. Il tempo, poi, ha forse dato ragione a queste male-lingue, poiché gli Israeliani hanno davvero tentato di realizzare proprio vicino a Crotone il loro mega-villaggio "Euro-Paradiso". Chissà quale è la verità. Sta di fatto che ormai il "boom mediatico" non può essere fermato al momento. Deve esaurirsi da sé stesso.

IL MIO LICENZIAMENTO

Col senno di poi, ho certezza che l'assessore regionale Ubaldo Schifino (comunista) abbia "imposto" all'Amministrazione comunale (monocolore comunista) di Badolato il mio licenziamento, avvenuto poi due settimane prima della scadenza del mio contratto annuale (rinnovabile) del 31 maggio 1987; quando non il sindaco Vincenzo Piperissa in persona (compagno mio di scuola elementare e amico di paese) come avrebbe dovuto essere ma il suo vice Domenico Bressi mi ha comunicato che non servivo più e che, quindi, non avrei avuto rinnovato il contratto annuale di "bibliotecario incaricato". Tale certezza mi deriva essenzialmente dalle confidenze di taluni dirigenti del Partito Comunista di Badolato, ma anche da un incontro che ho voluto ed avuto con l'assessore Schifino nel suo ufficio di Palazzo Europa in Santa Maria di Catanzaro, allora sede principale della Regione Calabria. Infatti, ero andato a chiedergli due cose molto precise: 1 - Cosa pensava la Giunta Regionale del problema dei borghi spopolati e che tipo di interventi avrebbe potuto o voluto prendere; 2 - Come mai l'Amministrazione comunale (comunista) di Badolato ha pensato di liquidarmi proprio adesso che è necessario gestire il grande clamore mediatico e il continuo arrivo di giornalisti e di possibili acquirenti per cercare di salvare almeno quante più case possibile. L'assessore Schifino, senza alzare il viso e senza mai guardarmi in faccia, ha continuato ad ordinare alcune sue carte seduto alla sua scrivania (aiutato da un uomo di mezza età), senza darmi alcuna risposta. Era evidente che non voleva parlare con me. Non c'erano persone in attesa di colloquio ed era altresì evidente che non avesse alcuna premura. Con questo suo comportamento, freddo e distaccato, ho capito chi aveva deciso il mio destino.

CONTINUO A SPESE MIE FINO ALL'OTTOBRE 1988

Abbandonato dall'Amministrazione Comunale di Badolato, mi restavano soltanto due scelte: stare in silenzio o continuare a "gestire" le conseguenze del "clamore mediatico" da me promosso. Ho deciso di continuare a guidare, a mie spese e nel miglior modo possibile, il notevole e continuo flusso di giornalisti e di aspiranti acquirenti. Ho cercato di occuparmi della vicenda 24 ore su 24 fino all'ottobre 1988 (cioè per altri 22 mesi) fino a quando ho esaurito tutte le mie risorse. Se fossi rimasto oltre l'ottobre 1988, tale flusso e tale clamore mediatico sarebbero continuati, poiché l'interesse di mass-media e di acquirenti è avvenuto anche dopo la mia partenza per l'esilio molisano, però spontaneamente senza la guida di alcuno, provocando tante altre occasioni perse. Tale situazione di **abbandono nell'abbandono** è durato fino al 27 dicembre 1997 quando (per caso o per fortuna oppure per decisione delle mafie internazionali dei migranti) la carretta del mare Ararat (stracarica di ben 826 disperati provenienti dalla Turchia) è approdata sulle nostre coste. Da quel giorno fino a verso il 2002 Badolato ha vissuto un altro tipo di clamore mediatico che ha dato ottimi frutti. Ne scriverò più avanti.

ALTRI RISULTATI STAMPA E TV - GENNAIO 1987

Intanto, mercoledì 07 gennaio 1987, a sèguito dell'intervento ufficiale di un membro della Giunta Regionale (Schifino), i giornali locali e nazionali si sono divertiti a titolare in vario modo la nota-stampa inviata dall'ANSA di Catanzaro come resoconto dell'inibizione istituzionale. Ecco come hanno titolato. PAESE SERA di Roma: Salvare Badolato (Redazionale) - IL GIORNALE: A Badolato "paese in vendita", ora qualcuno fa marcia indietro (R) - LA STAMPA: Badolato è in vendita o no? (R) - IL MESSAGGERO: Otto società vogliono comprare il paese di Badolato (R) - LA REPUBBLICA: Vendere tutto il paese? Forse abbiamo esagerato! (R) - CORRIERE DELLA SERA: Piovono le offerte per Badolato, paese in vendita. Ma il Comune adesso teme di perdere l'identità (R) - IL TEMPO: Piovono le offerte ma ora a Badolato qualcuno tentenna (R) - L'EMIGRAZIONE SVIZZERA: Badolato un paese in vendita (R). Questi i giornali di mercoledì 07 gennaio 1986. LA REPUBBLICA (10.01.1986): Sette società si contendono il borgo in vendita (R).

SOS per un paese" firmato da Giulia Fretta e Fabrizio Fazioli. Verso i primi di febbraio, questa troupe televisiva è rimasta a Badolato per un'intera settimana per conoscere, intervistare, registrare immagini, ecc. con la mia collaborazione. Da notare che il giorno dopo, sabato 21 febbraio, RTSI ha trasmesso (sempre in Svizzera) il servizio che il noto regista napoletano Gerardo D'Andrea aveva già registrato e poi mandato in onda nella rubrica "Bell'Italia" da RAI DUE.

- 22 febbraio 1987 Domenica - ASSEMBLEA A WETZIKON (Svizzera) - Per chiarire definitivamente come stavano le cose della vicenda "Badolato paese in vendita" (specialmente dopo le varie polemiche) il sindaco Ernesto Menniti, il segretario della sezione comunista Vincenzo Piperissa ed io (in qualità di promotore e bibliotecario) siamo intervenuti in Svizzera, nella cittadina di Wetzikon (Cantone di Zurigo) dove vive e lavora la gran parte degli emigrati badolatesi e dove nel pomeriggio ha avuto luogo un'assemblea popolare. Tale incontro ha avuto ampia eco sulla stampa dell'emigrazione italiana in Svizzera ma anche su giornali in lingua tedesca. Nel ritornare dalla Svizzera sono passato da Genova dove mi aspettava un ferroviere (Currò) il quale (originario di Reggio Calabria) aveva già individuato in Badolato una bella e panoramica casa vicino alla chiesa di Santa Maria: ho cercato di smussare gli angoli tra le troppe esose pretese del proprietario e le ragionevoli offerte dell'aspirante acquirente. Questa casa poi, attorno all'anno 2000, è andata a finire ad una famiglia genovese che la abita tutt'ora tutto l'anno.

- 12 Aprile 1987 Domenica delle Palme- L'albergatore badolatese Leopoldo Répice scrive in dialetto badolatese (e poi stampa un volantino per diffonderla) una POESIA su "Badolato paese in vendita". Eccola la traduzione italiana, specificando che "Un professore" (sono io) e che "Un architetto comunista" (è il sopra citato Giuseppe Carnuccio): BADOLATO 1986 - Un professore che la pensa bene / a Badolato ha fatto scoppiare una tempesta / con quattro righe che ha scritto sul giornale / mettendone più che ne ha potuto. - Tutti coloro che erano a Piazza Fosso / sono andati a vedere quando è venuta la Televisione ad intervistare. / Alle domande dei giornalisti / qualcuno ha risposto un po' alterato. - E un architetto comunista / senza bisogno di prestarsi le parole / (caspita che faccia tosta!) / pure lui ne ha cantate in abbondanza. - Vendere un paese mai si è saputo / e chi l'ha stimato quanto costa? / E poi queste case troppo vecchie chi le compra? - Ma quanto è fesso il capitalista / che vuole comprarsi il mio paese! / Gli antichi l'hanno chiamato "Rocca Rossa" / e adesso il paesello mio è ridotto male! - Stiamo attenti al

GRAZIE A TUTTI !!!

L'occasione mi è utile per ringraziare (pure qui) TELESPAZIO CALABRIA (in particolare questo generoso tecnico) ma anche tutti coloro i quali con qualsiasi mezzo (cartaceo, radiofonico, televisivo o di altra natura) hanno trattato "Badolato paese in vendita in Calabria" dimostrando così la loro vicinanza ad una Comunità che lottava e ancora lotta per non vedere morire la culla millenaria della propria gente e delle proprie radici ... una lotta, questa, pure a beneficio degli altri borghi spopolati con le loro ruralità sempre più desertificate, nel resto d'Italia e ovunque nel Mondo!

FASE n. 6

PRINCIPALI ALTRI EVENTI NEL 1987

- 08 gennaio 1987 Giovedì - l'Amministratore delegato di ITALTER di Palermo (un importante gruppo appartenente alla ricca galassia dell'I-RI - Istituto per la Ricostruzione Industriale) è venuto a Badolato su invito dell'architetto badolatese Giuseppe (Pino) Carnuccio, il quale ha illustrato le problematiche del borgo "in vendita" e le prospettive di ristrutturazione totale o parziale; poi abbiamo continuato a trattare l'argomento durante il pranzo, offertoci dallo stesso Carnuccio, in uno stabilimento balneare di Soverato. Ricordo che c'era uno strato di neve che arrivava fino alla battigia del mare. Aveva nevicato abbastanza pure a Badolato Borgo dove c'erano già i mandorli in fiore!

- 11 febbraio 1987 Mercoledì - VSD (Voir - Savoir - Découvrir cioè Vedere - Sapere - Scoprire) settimanale (magazine) illustrato a colori con sede a Parigi, ha pubblicato un bell'articolo a firma di due giornalisti francesi, i quali erano venuti a Badolato, settimane prima, per realizzare il loro reportage, ripreso e rilanciato subito dopo dalla rivista italiana GENTE MESE di Milano. Costoro hanno avuto la bella idea di fotografare un gruppo di badolatesi che, in località Zangarsa, alzano tanti cartelli rossi con la scritta VENDESI avendo sullo sfondo il borgo di Badolato. Riporto tale loro foto sulla quarta pagina di copertina di questo opuscolo nel contesto della SPOP-ART.

- 20 Febbraio 1987 Venerdì - Viene trasmesso (in Svizzera) da RTSI - Radio Televisione della Svizzera Italiana il servizio televisivo di 25 minuti "

FASE n. 5

IL RUOLO DELLE TV ITALIANE ED ESTERE*... ed altri articoli pubblicati in nazionale****RAI DUE - Cordialmente (07 gennaio 1987 mattina)***

Solitamente, quando un articolo è riportato da tutti i giornali, alcune trasmissioni RAI (come i salotti televisivi o le rubriche di approfondimento) chiamano in studio i protagonisti della notizia. Così, pure il Sindaco di Badolato è stato chiamato a partecipare (in compagnia mia, come bibliotecario comunale, e dell'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Antonio Cùnsolo) alla trasmissione "Cordialmente" condotta su RAI DUE ogni mattina dei giorni feriali dalla nota giornalista Enza Sampò (Torino 1939). L'appuntamento per mercoledì 07 gennaio negli studi Rai di Roma. Gli altri ospiti nostri interlocutori erano: per telefono, l'onorevole prof. Giuseppe Galasso di Napoli (1929-2018) noto storico-meridionalista e in quel momento Sottosegretario ai Beni Culturali; in studio il prof. arch. Italo Insolera (Torino 1929 - Roma 2012) noto urbanista e pianificatore territoriale. I tre (Sampò, Galasso e Insolera) hanno portato dubbi e perplessità sulla vicenda "Badolato paese in vendita" sospettando di essere un'operazione immobiliare-speculativa e comunque impropria; per cui ci siamo trovati noi tre badolatesi a doverci quasi difendere da tali sospetti. In particolare io mi sono scontrato con il sottosegretario Galasso il quale - osservavo - da buon meridionalista non poteva attaccarci ma comprendere la situazione di abbandono dei paesi del Sud. Poi, prima di morire, in una lettera ad un giornale, il prof. Galasso ha come "maledetto" tutti i governi della Repubblica per avere devastato il Sud Italia. Un tardivo ravvedimento e quasi un "mea culpa" poiché in quasi tutti quei Governi c'era pure Lui. Puoi immaginare, caro Futuro, la mia grande ma triste soddisfazione aver letto quella sua amarissima lettera!

Quasi a tradimento, nel bel mezzo della trasmissione, viene mandato un servizio registrato giorni prima a Wetzikon tra i nostri emigrati, i quali erano sempre stati messi al corrente da parte degli Amministratori Comunali, mentre adesso nelle interviste si mostravano contrarie al "paese in vendita" per salvare - paradossalmente - il paese lasciato vuoto proprio dall'emigrazione. In particolare un giovane emigrato affermava che "Non si può vendere un paese, perché è come se si vendesse la propria madre"... una frase grave, impressionante e ad effetto che ho sempre sospettato fosse stata fatta pronuncia-

re apposta dal giornalista RAI (che lo intervistava) così come effettivamente mi ha confessato proprio chi l'ha pronunciata. Probabilmente, quelli della Regione Calabria (o dell'Ambasciata in Svizzera) contrari al "paese in vendita" saranno intervenuti presso gli autori e la redazione di "Cordialmente" per cercare di mettere in cattiva luce la piccola "rivoluzione" che, iniziata a Badolato per salvare il borgo, avrebbe potuto estendersi e, anzi, significare una critica ai Governi che si sono succeduti, **svendendo** il Sud al Nord ma anche le aree interne del Nord alle città industriali della pianura Padana. Personalmente mantengo tale convinzione, verificata in altre situazioni e in altre regioni.

Questo episodio mi dà l'occasione per evidenziare che a volte alcune interviste sono tendenziose, nel senso che l'intervistatore intende, tramite l'intervistato, portare avanti idee proprie. Tale situazione è capitata pure a me con taluni colleghi giornalisti che insistevano affinché io esprimessi il loro pensiero e non il mio. Con uno, in particolare, ho pure litigato fortemente e a tal punto da voler annullare l'intervista, che poi è stata condotta nella verità dei fatti e delle mie opinioni. I mezzi di comunicazione sociale - ormai è chiaro - nascondono un mondo di insidie, oggi si direbbe di "fack-news" (false notizie) o di notizie tendenziose, ma anche di propaganda (più o meno ideologica, politica o strumentale). La vicenda "Badolato paese in vendita in Calabria" ne ha viste di tutti i colori CONTRO (pure perché Sud e Calabria in particolare)... mentre intendeva fin da subito difendere pure i borghi e le ruralità abbandonate delle aree interne del Centro-Nord Italia e d'Europa.

VENDE PURE IL PARROCO DI BADOLATO

Don Antonio Peronace (morto a 86 anni nel febbraio 2002) è stato, per tutta la sua vita attiva, unico ed energico arciprete di Badolato Borgo, parroco della chiesa Matrice, nonché rettore del noto e importante santuario rurale della Madonna della Sanità (o Salute) di fondazione basiliana-bizantina (attorno al 9° secolo dopo Cristo). Sul corso principale c'è abbandonato (ormai senza tetto e in pessime condizioni generali da parecchi anni) il più grande palazzo del paese, quello residenziale e cinquecentesco dei baroni Paparo. I quali lo avevano prima concesso in uso al Peronace per il suo orfanotrofio e poi per adibirlo a scuola elementare. Don Antonio, appena visto sui giornali il primo successo del "paese in vendita", ha deciso di "offrire" l'imponente palazzo Paparo ad un prezzo base (trattabile) di ben due miliardi di lire di allora

Italiano Rifugiati - Calabria in Badolato), La monumentalizzazione dell'inesistente (di Francesca Viscone, scrittrice).

Da notare che è di Vincenzo Squillacioti l'idea del Borgo-Museo-Territorio, il cui progetto mi è stato partecipato dallo stesso Autore già nel settembre 1986; ed io l'ho citato nel mio articolo del 07 ottobre 1986 come acquisito dall'assessore alla cultura Franco Laganà del Comune di Badolato, il quale non ha dato poi alcun sèguito. E' stato quindi fatto proprio dall'Associazione culturale LA RADICE di Badolato, la quale lo sta realizzando con efficacia e progressivamente negli anni. In pratica si tratta di mostrare ai badolatesi (specie alle nuove generazioni) e ai turisti come erano e dove erano le botteghe artigiane del fabbro, del falegname, del sarto-barbiere e così via. Un suggestivo ed evocativo museo diffuso, davvero, nel territorio. **Tanto altro resta da fare; ma quanto fatto è già notevole e assai significativo, pure come esempio per altre Comunità.**

L'UTILE RUOLO DI TELESPAZIO CALABRIA (TV di Catanzaro)

Oltre a trasmettere la vicenda di "Badolato in vendita" (martedì 02 dicembre 1986) sia nei 22 minuti del servizio realizzato da Orlando Rotondaro e sia nel "Filo diretto" (in studio dalle ore 15.30 di sabato 06 dicembre 1986), TELESPAZIO CALABRIA, emittente privata di Tony Boemi, **ha trasmesso tutte le registrazioni dei programmi e dei servizi effettuati su tale tema da TV italiane ed estere.** Ogni volta portavo io stesso a Catanzaro (distante 45 Km. da Badolato) le registrazioni originali che le varie troupes televisive mi donavano, come documentazione e ringraziamento per la mia gratuita collaborazione. Tutte queste numerosissime trasmissioni sono state possibili grazie alla disponibilità e alla gentilezza dell'unico operatore tecnico allora in servizio. In quei due anni novembre 1986 - ottobre 1988 della mia intensa e gratuita collaborazione, TELESPAZIO CALABRIA aveva angusti locali nel centro storico di Catanzaro, prima del trasferimento nel bellissimo, più funzionale e più ampio Centro di Produzione TV edificato nella prospiciente Catanzaro Nuova, oltre il Ponte Morandi sulla Fiumarella, sulla Strada Statale 109 bis o Viale Vincenzo De Filippis. In sèguito TELESPAZIO CALABRIA ha trattato ancora Badolato, pure ospitando personaggi e scolaresche.

“paese in vendita”) sta molto meglio, complessivamente, di tanti altri paesi e borghi quasi completamente svuotati dallo spopolamento. E, perciò, divenuti “archeologia”. Alcuni sostengono che tutto ciò fa soltanto slittare a più tempo l’agonia soltanto interrotta. Non lo sappiamo. Spetterà alle generazioni che ci seguono impedire che Badolato Borgo debba morire mentre invece possa significare ancora, con tutta la sua Storia lunga mille anni, ma con radici di tanti altri millenni a ritroso. Perciò, adesso, quasi a volo d’uccello, accennerò alle situazioni più notevoli, tralasciando tante altre cose che, pur importanti, sarebbe troppo lungo il solo elencare.

Nel fascicolo n. 3 (anno 12) del 30 settembre 2006, LA RADICE di Badolato ha realizzato un inserto evidenziato in azzurro (da pagina 9 a pagina 44) intitolato **BADOLATO ANCORA IN CAMMINO** per fare il punto sui venti anni trascorsi da quel 07 ottobre 1986, quando è iniziata la vicenda di “Badolato paese in vendita in Calabria”. Inframmezzato da fotografie di varie persone e di monumenti di rilievo nel territorio, tale resoconto presenta le seguenti testimonianze: l’Introduzione di Vincenzo Squillacioti (direttore del periodico), La scelta consapevole (di Anna Giannuzzi, la Pugliese, operatrice turistica), Incontro con il “paese luminoso” (di Imelda Bonato, documentarista veneta), Per una reidentificazione collettiva dei beni comuni (architetto Pino Carnuccio di Badolato), Questione Badolato (di Fernando Cossari, presidente della Pro Loco di Badolato), Ricordare per non perdere la memoria storica (di Nicola Criniti, assessore comunale di Badolato), Il lungo processo di internazionalizzazione di Badolato per una sua possibile riqualificazione urbana e sociale (di Antonio Gesualdo, storico di Badolato), Silenzi (di Caterina Guarna, docente di Lettere in pensione, originaria di Badolato), Museo-Territorio di Badolato (redazionale), Maju ficia u xhiuri e giugnu ebba u nuri ovvero Maggio ha fatto il fiore e giugno ha avuto l’onore (poesia di Tota Gallelli, docente di scuola elementare in pensione), Mappa topografica del borgo di Badolato (a cura di Mario Ruggero Gallelli), Lettera ai badolatesi (di Sheren Ibrahim, kurdo di Turchia), Lettera al Direttore (di Domenico Lanciano, giornalista), Verrà tempo... (di Nicola Maddaloni, architetto), Trovata ad effetto ma... (di Ernesto Menniti, sindaco di Badolato nel 1986), Abitanti di Badolato nei secoli (a cura di Vincenzo Squillacioti), Censimento delle case acquistate da forestieri e da stranieri in Badolato Superiore (di Vincenzo Squillacioti), La rondine (di Vincenzo Squillacioti), Badolato: che fare? Il dovere di non tacere (di Vito Teti, docente all’Università della Calabria), Siamo in grado di ascoltare? (di Daniela Trapasso, ex direttrice del Consiglio

(pari a due milioni di euro odierni). La notizia è stata pubblicata pure a livello nazionale. Ecco i quotidiani cartacei che ho potuto vedere io martedì 13 gennaio 1987: GAZZETTA DEL SUD: Badolato, l’arciprete vuole vendere un palazzo (100 stanze) del 1500 (R) - IL TEMPO: Ora anche l’arciprete vende la canonica (R) - CORRIERE DELLA SERA: Paese calabrese in vendita. Anche l’arciprete cede il palazzo (R) - IL GIORNO di Milano: L’arciprete mette all’incanto il palazzo: vuole 2 miliardi (R) - LA SICILIA di Catania: Badolato all’asta, per 2 miliardi pronto a vendere pure il parroco (R) - ITALIA OGGI di Milano: A Badolato paese all’asta, l’arciprete mette in vendita palazzo Paparo: 2 miliardi (R) - L’UNITA’: Badolato, anche il prete “vende”: 2 miliardi per l’antico palazzo Paparo (R). Immagino, anzi sono sicuro, che tanti altri giornali italiani abbiano riportato questa notizia.

RAI UNO - “PRONTO, CHI GIOCA?”

Giovedì 15 gennaio 1987 mattina

Tale trasmissione mattutina dei giorni feriali di RAI UNO (la TV ammiraglia della RAI) era una sorta di varietà, dove si alternavano musica e balli, ma anche spazi da salotto per le interviste e l’approfondimento di notizie di attualità. E, tra le attualità, il sindaco di Badolato, Ernesto Menniti, è stato ospite della conduttrice Enrica Bonaccorti (nata a Savona il 18 novembre 1949). In contemporanea c’era un sindaco di un paese piemontese vicino Biella, il quale, per frenare lo spopolamento del proprio Comune, offriva un contributo in denaro alle famiglie che desideravano trasferirvisi. Due sindaci a confronto, due metodologie differenti ma con un unico scopo: arrestare lo svuotamento dei borghi di periferia o montani. Essendo questa trasmissione assai seguita, la vicenda di “Badolato paese in vendita” è stata conosciuta ancora da più persone (anche in altri paesi europei, come la Svizzera e, quindi, pure dai nostri emigrati). Poiché allora ero Bibliotecario incaricato (con funzioni di “addetto stampa”) ho accompagnato sempre i sindaci chiamati a partecipare a trasmissioni televisive. Inoltre, ogni volta che c’era un evento televisivo o importante di altra natura, poiché allora non c’era internet o altro mezzo di diffusione (se non Radio Soverato) preparavo a mano dei manifesti murali e da vetrina per informare i badolatesi del Borgo e della Marina. Alla fine di ogni manifesto scrivevo a caratteri cubitali “PASSA PAROLA”.

24 GENNAIO 1987**IL SINDACO DI CASALATTICO (FR) A BADOLATO**

Attualmente, Casalattico è un comune di circa 500 abitanti, in provincia di Frosinone, nella Ciociaria interna tra Cassino e Sora. Nel 1987 gli abitanti erano poco meno di 800, mentre nel censimento del 1951 si aggiravano attorno ai 2400 residenti; con una forte emigrazione specialmente in Irlanda e in Inghilterra dove era emigrato, ragazzo, quel Charles Forte (Casalattico 1908 - Londra 2007) che, diventato il re di catene di hotel e ristoranti, è stato nominato “Sir” (barone) dalla regina Elisabetta II per meriti imprenditoriali. Questo mi raccontava sabato 24 gennaio 1987 il sindaco di Casalattico, prof. Tommaso Quintiliani, il quale, con tre componenti la Giunta Comunale, era sceso a Badolato per sapere da noi come portavamo avanti la vicenda del “paese in vendita” (di cui aveva saputo da giornali e TV), poiché pure lui aveva il grave problema dello spopolamento, per contrastare il quale non aveva avuto alcun minimo aiuto dal suo citato illustre e ricchissimo concittadino Charles Forte. Girando per il borgo, ho raccontato a tale delegazione le problematiche di Badolato e come stavamo cercando di combattere il progressivo svuotamento di un paese che 35 anni prima aveva quasi 5mila abitanti mentre adesso rischiava di svuotarsi completamente.

Persona distinta e carismatica, il sindaco Quintiliani e i suoi assessori (dopo il pranzo offerto dal sindaco Menniti, molto impegnato in altre situazioni) sono ripartiti in macchina per Casalattico (552 km di distanza da Badolato). Non abbiamo più saputo nulla su eventuali provvedimenti poi adottati per il suo borgo. Dodici anni dopo, nell'ottobre 1999, ero stato invitato a tenere una conferenza nei pressi di Sora (stessa provincia di Frosinone) distante da Casalattico appena 22 km. Ricordandomi di tale sindaco che amava così tanto il suo paese da affrontare un viaggio di ben 12 ore complessive (andata e ritorno) per Badolato, ho pensato di andarLo a salutare. Purtroppo L'ho trovato su una sedia a rotelle e muto, per via di un ictus che lo aveva paralizzato. Gli ho parlato, mi ha riconosciuto, mi ha sorriso con gli occhi. Ne conservo davvero un ottimo ricordo. Adesso, defunto da tempo, so da internet che a Casalattico coltivano il culto di questo Sindaco “straordinario”. Qualche mese dopo quel 24 gennaio 1987, tre persone della provincia di Frosinone sono venute a Badolato per vedere se era possibile investire in strutture turistiche sia in riva al mare che in montagna. Ma poi non ho più saputo nulla di loro.

GLI SPECIALI RESOCONTI DE “LA RADICE” (1996 e 2006)

Nel 1991 a Badolato alcuni professionisti hanno dato vita all'associazione culturale “LA RADICE”. Tra loro anche e soprattutto il prof. Vincenzo Squillacioti (1934) il quale dall'aprile 1994 è direttore e animatore del periodico omonimo (prima trimestrale, da qualche anno quadrimestrale) che, formato quaderno (cm 17 x 24,3), a volte ha più di 40 pagine, con una tiratura media di oltre 1500 copie, inviate ovunque ci sia, per le vie del mondo, un badolatese oppure un “amico de La Radice”. Nel numero 3 anno 2 del 30 settembre 1996 (nel decimo anniversario dell'inizio della vicenda di “Badolato paese in vendita in Calabria”) il prof. Squillacioti ha curato, con la collaborazione di altri, un inserto speciale denominato «**BADOLATO: parole e silenzi, fatti e non fatti**». Tale speciale conta 12 pagine e contiene: una Premessa, un elenco dei servizi stampa lungo tre pagine, un elenco dei servizi radio, un lungo elenco dei servizi televisivi, alcune emittenti TV estere, i films girati a Badolato, la poesia dell'albergatore Leopoldo Rèpice, le agenzie interessate in attività immobiliari, le società finanziarie, gli incontri assembleari di rilievo, le personalità della cultura, dell'arte, della politica..., opere di artisti donate a Badolato, censimenti della popolazione, le case vuote, estive e vendute, una spigolatura..., le dichiarazioni ufficiali dei sindaci Ernesto Menniti, Vincenzo Piperissa e Domenico Bressi, alcuni progetti comunali per il recupero del borgo, un elenco di crolli nel centro storico, l'inserto I FANTASMI DI BADOLATO di Domenico Gangemi, Come ci vedono gli altri, la voce dello storico Antonio Gesualdo, la lettera aperta di Domenico Lanciano.

Poiché non ho sufficiente spazio in questo opuscolo per trattare tutti questi argomenti, rimando a tale documento che, oltre a trovarsi in quasi tutte le case dei badolatesi, dovrebbe essere ben custodito sia nell'archivio de La Radice sia nella Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro (in provincia di Vibo Valentia). Giusto per dare un'idea di come si è evoluta la vicenda del “paese in vendita” e di altri eventi successivi che hanno contribuito a rivitalizzare un po' il borgo, farò qui di seguito una descrizione minima ed orientativa. Comunque sia (tenendo presente l'ingente mole di notizie, avvenimenti, giornali italiani ed esteri, trasmissioni radio-televisive italiane ed estere, i personaggi intervenuti dal 1986 in poi, ecc.) è comprensibile che in appena 48 pagine (cm. 14,5 x 21) è praticamente impossibile elencare o descrivere tutto. Sta di fatto che adesso Badolato (grazie alla vicenda del